Anno VII - N. 2208 - Lire 25 — Mercoledì 9 dicembre 1953

# GIORNALE DI TRIESTE

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

## IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI ALL'ONU

# Drammatico appello di Eisenhower per un controllo mondiale delle armi atomiche

### Diretto invito all'Unione Sovietica ad aderire a un organismo internazionale che consenta la progressiva riduzione del potenziale nucleare dei singoli paesi e la successiva trasformazione per impieghi di pace - Gli applausi della delegazione russa alle frasi più significative

[illegible]

...hanno in quantità tale da superare di molte volte la potenza esplosiva di tutte le bombe lanciate su tutti i fronti, da tutti gli aerei e da tutti i cannoni, durante l'ultima guerra mondiale». Ma ha avvertito anche che il segreto atomico è condiviso da due alleati, il Canadà e l'Inghilterra e inoltre dalla Russia «che ha fatto esplodere diversi ordigni atomici compreso almeno uno all'idrogeno».

*Parlando del potenziale delle nuove armi, il Presidente ha detto che una delle più recenti atomiche ha un potenziale distruttivo di 25 volte superiore a quello della prima bomba* [illegible]

...*ralmente i primi contributi a questo piano sarebbero piccoli, come quantità, tuttavia la proposta ha il vantaggio che l'impresa può essere cominciata senza irritazioni e senza i mutui sospetti relativi allo stabilimento di un accettabile sistema di controllo ed ispezioni mondiali».*

### Il fatto nuovo

*In queste ultime parole vi è il fatto nuovo: il punto morto nelle trattative era determinato dal fatto che la Russia proponeva la «abolizione delle armi atomiche» ma rifiutava con-* [illegible]

*4) «Aprire una nuova strada che consenta una pacificatrice discussione e permetta di affrontare con nuovo animo e visione i molti problemi che devono essere risolti se si vuole che il mondo si liberi dal peso di un'inerzia dettata dalla paura e possa compiere un decisivo progresso verso la pace». Questa discussione, ha precisato Ike, potrebbe svolgersi tanto in sede pubblica quanto attraverso i normali canali diplomatici.*

*Si noti un particolare importante, importantissimo, del discorso: i frequenti riferimenti di Ike a trattative private fra le potenze atomiche. Quella* [illegible]

...*erano anche i delegati sovietici i quali, durante la lettura del discorso, prendevano continuamente appunti. D'altra parte dopo il discorso, al breve ricevimento svoltosi in onore del Presidente americano, Eisenhower si è soffermato di fronte a Viscinski stringendoli la mano a lungo e scambiando con lui qualche parola. Il capo della delegazione sovietica è stato uno dei pochi con i quali Eisenhower si è soffermato.*

*Interrogato più tardi dai giornalisti che volevano sapere qualche sua opinione sul discorso di Eisenhower, Viscinski ha dichiarato: «Non posso dire nulla prima di aver studiato accuratamente il discorso».*

*Si apprende intanto stasera che Radio Mosca ha diramato il primo commento alla conferenza delle Bermude. Il commento è negativo e dice che il comunicato finale dei tre Grandi sottolinea l'intenzione delle potenze occidentali di perseguire la politica aggressiva del Patto atlantico, vale a dire la politica della guerra fredda. Radio Mosca ha posto l'accento sul fatto che la stampa occidentale ha parlato di divergenze fra gli alleati, «divergenze — afferma la emittente sovietica — le quali contrastano con la ripetuta conferma dell'unità contenuta nel comunicato». La radio sovietica aggiunge che le divergenze ci sono realmente e riguardano particolarmente gli Stati Uniti e la Granbretagna.*

**LEO REA**

## La nota alla Russia e il comunicato delle Bermude

**New York, 8**

La nota inviata dal Governo degli Stati Uniti al Governo sovietico è stata consegnata stamane a Mosca. Note di eguale contenuto sono state consegnate dai Governi inglese e francese. Nella nota, constatato che il Governo sovietico è ora pronto a partecipare ad una riunione dei quattro Ministri degli Esteri si esprime la speranza che tale riunione possa permettere di giungere all'unificazione della Germania nella libertà e alla conclusione del trattato di Stato austriaco.

Dopo aver ribadito il carat- [illegible]

## INAUGURATO A ROMA L'ANNO MARIANO

# LE ORCHIDEE DEL PONTEFICE sul monumento all'Immacolata

### *Pio XII attraversa la città acclamato da un'immensa folla - Il solenne rito a Santa Maria Maggiore*

**Roma, 8**

Pio XII è uscito dal Vaticano per inaugurare, con una solenne cerimonia in Santa Maria Maggiore, l'Anno Mariano. Per raggiungere la Basilica, il Pontefice ha attraversato le strade di Roma fra una moltitudine acclamante, passando per piazza di Spagna e fermandosi in preghiera dinanzi al monumento dell'Immacolata. Già da alcune ore una folla festosa e impaziente si andava accalcando dietro le transenne che delimitavano il lungo percorso, dietro i fitti cordoni di forze armate e di polizia. I romani guardavano il cielo appena rannuvolato e si scambiavano compiaciuti commenti per il clima primaverile, davvero insolito in una giornata decembrina.

Alle 15.50 il Papa è uscito dal Vaticano. Il corteo papale si è formato su una colonna di sette vetture, precedute da metropolitani e scortate da carabinieri motociclisti. Il Papa ha preso posto, da solo, in una lunga macchina nera coperta. Palazzi e case lungo il percorso sono ornati di bandiere e di arazzi. In ogni strada, in ogni piazza, l'arrivo del corteo è preceduto da un grido della folla: «Il Papa!». Mentre i soldati (per la maggior parte granatieri della divisione di Roma), gli agenti e i carabinieri rimangono immobili sull'attenti, al di là dei cordoni la folla si inginocchia. Dietro i finestrini della vettura, Pio XII, in veste bianca, con la mozzetta orlata di ermellino e la grande stola ricamata, sorride e benedice.

E' sulla piazza di Spagna, il momento più atteso del corteo. La vettura di Pio XII passa davanti alla «Barcaccia» del Bernini e va a fermarsi ai piedi della colonna con la statua della Immacolata Concezione. Decine di macchine da presa puntano gli obiettivi sulla scena, mentre lampeggiano i «flash» dei fotografi. Aiutato dai sediarii e delle guardie nobili, il Papa scende dalla macchina e s'avanza verso l'inginocchiatoio ai piedi del monumento.

A questo punto si è fatto avanti tra lo stuolo di personalità presenti, il Sindaco di Roma, Salvatore Rebecchini, il quale ha pronunciato un breve indirizzo d'omaggio, ricordando l'opera umanitaria svolta dal Pontefice a favore della cittadinanza romana, durante la guerra, per cui fu salutato «Defensor civitatis». Il Papa ha ascoltato annuendo leggermente col capo, mentre il Sindaco parlava, poi ha brevemente risposto, esprimendo la sua paterna predilezione per il popolo romano. Per dimostrare questa sua particolare benevolenza, Pio XII ha voluto concedere al gonfalone della città di Roma una medaglia d'oro commemorativa. Egli stesso ha appuntato la decorazione sulla bandiera.

Pio XII si è poi inginocchiato ai piedi del monumento per una breve orazione. Quando si è rialzato, alcuni gentiluomini della Corte pontificia hanno portato avanti e deposto ai piedi della colonna un cuscino di orchidee legato con nastri d'oro e il Papa stesso ha badato che il suo omaggio floreale fosse sistemato in bel modo, nella fitta siepe fiorita che circonda ormai tutta la base del monumento. Le orchidee erano giunte al Pontefice con un aereo brasiliano dalla celebre città mariana di Guadalupe, nel Messico, in occasione appunto dell'apertura dell'Anno Mariano a significare l'unione spirituale dei cattolici nel nome di Maria.

Subito dopo il corteo riparte, accompagnato da un crescendo di entusiasmo popolare. Il giorno va lentamente morendo, e così, all'arrivo del Pontefice dinanzi alla Basilica di Santa Maria Maggiore, spicca meglio la trionfale illuminazione di tutti i palazzi che circondano da ogni lato il grande tempio, anch'esso fiammeggiante, fino sul più alto della cupola, di torce elettriche splendenti.

Il corteo è giunto sulla piazza alle 16.30 precise, salutato dai rintocchi del grande campanone della basilica e dalle grida entusiaste della folla, che attorno al tempio era più fitta e numerosa che in ogni altro punto.

All'interno della basilica il Pontefice ha trovato la delegazione italiana composta dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Pella, accompagnato dal Ministro Fanfani, dal Sottosegretario Andreotti, dai Sottosegretari agli Esteri Benvenuti e Dominedò e da altre personalità. Sotto le navate del tempio è disposta una grande folla tutta bianca: sono cinquemila fanciulle in candido velo che il Papa ha voluto attorno a sè in questa solenne cerimonia dedicata alla Vergine.

All'apparizione del Pontefice nel tempio si elevano vibranti ovazioni mentre le trombe d'argento intonano il «largo» tradizionale. Dinanzi all'altare, dove è esposto il Santissimo, il Papa si inginocchia adorando, dopo aver incensato. Cade d'un tratto nella basilica un silenzio profondo. Con voce commossa, ma ferma, il Papa recita la preghiera alla Vergine che lui stesso ha composta in occasione dell'Anno Mariano. Subito dopo la Cappella Sistina esegue il «Tantum ergo» e il Cardinale Micara impartisce la benedizione eucaristica. La cerimonia inaugurale dell'Anno Mariano è terminata.

Il Papa si reca ora nella Cappella Paolina a venerare l'immagine della Madonna «Salus populi romani». Dinanzi a questa immagine, 55 anni or sono, don Eugenio Pacelli celebrò la sua prima Messa. Subito dopo il Papa sale sulla sedia gestatoria e viene portato sulla loggia esterna della basilica. Da qui si domina tutto il colle Esquilino: il Papa è rimasto a lungo in ammirazione silenziosa dello spettacolo che offrivano la folla e le architetture luminose. Da qui, alle 17.14, il Pontefice ha levato il braccio per impartire con gesto lento e solenne l'apostolica benedizione «Urbi et Orbi».

Alle 17.30 il Papa è ripartito per la Città del Vaticano, mentre nuovamente la folla lo acclamava lungo tutto il percorso. In via della Conciliazione lo salutavano migliaia di fiaccole agitate dai giovani cattolici e dai «boys-scouts». Alle 17.55 il Papa rientrava in Vaticano.

Ma la faticosa giornata del Santo Padre non era ancora finita. Fuori, nella immensa piazza, la folla aveva dilagato: decine e decine di migliaia di persone acclamavano insistentemente, una immensa fiaccolata si levava verso il balcone. Alle 18.35 la bianca figura del Pontefice è apparsa ad una finestra del suo appartamento e di nuovo la sua mano si è alzata a benedire il popolo romano.

## L'IMMUTATA INTRANSIGENZA JUGOSLAVA SUL T. L.

# *Fallito il nuovo passo degli occidentali a Belgrado*

### Una conferenza a cinque non appare imminente - Commenti negativi sui risultati del convegno alle Bermude - Lo scacco della "linea Churchill,, ammesso dalla stampa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 8**

A quanto si apprende da fonte bene informata domenica sera i tre occidentali, in seguito alle decisioni adottate alle Bermude e incoraggiati dalla distensione verificatasi alle frontiere italo-jugoslave in seguito al colloquio Pella-Gregoric, hanno compiuto un nuovo passo a Belgrado per raccomandare al Governo jugoslavo di aderire alla conferenza al livello ambasciatoriale come da essi proposta il 13 novembre e già accettata dall'Italia.

A quanto risulta il Ministro degli Esteri Popovic avrebbe praticamente declinato l'invito avanzando delle condizioni in base alle quali, ad ogni ulteriore partecipazione di funzionari italiani nella amministrazione del Governo Militare Alleato in Zona A, dovrebbe corrispondere una immissione di funzionari jugoslavi. La richiesta sarebbe motivata dalla presenza nella stessa zona di alcuni villaggi popolati da sloveni. Negli ambienti francesi solitamente bene informati si dubita che simili condizioni possano costituire una base costruttiva per la convocazione della conferenza, in primo luogo perchè esse sarebbero in contrasto con la decisione dell'8 ottobre che gli alleati si sono impegnati a rispettare, in secondo luogo perchè l'Italia potrebbe con buon fondamento avanzare la stessa richiesta nei confronti delle cittadine italiane della Zona B.

Negli stessi ambienti per conseguenza di questo imprevisto irrigidimento jugoslavo si dubita che la conferenza possa riunirsi ad una data così prossima come alcuni troppo ottimistici commenti degli ultimi giorni avevano lasciato sperare.

Il colloquio di ieri dell'Ambasciatore di Jugoslavia a Londra Vladimir Velebit con sir Ivone Kirkpatrick, Sottosegretario permanente al Foreign Office, fa all'ambiente politico inglese pensare che l'Ambasciatore abbia ripetuto a sir Ivone le tesi esposte dal Ministro jugoslavo degli Esteri nel corso del suo colloquio di domenica sera con i tre rappresentanti occidentali a Belgrado. Negli stessi ambienti ci si rifiuta d'altra parte di precisare se le proposte jugoslave siano state o meno comunicate al Governo italiano, e si conferma che nessuna data è stata fissata per una riunione a cinque per Trieste. L'atteggiamento jugoslavo, nuovamente rigido, sarebbe oggetto di commenti severi al Foreign Office.

«Doccia fredda dalle Bermude», è il titolo del primo commento apparso stasera su un quotidiano conservatore, che riflette abbastanza bene quelle che sono le prime impressioni degli ambienti politici e giornalistici londinesi, alla luce sia del testo del comunicato conclusivo della conferenza delle Bermude che della nota occidentale alla Russia, che contiene l'accettazione dell'incontro dei quattro Ministri degli Esteri. «Doccia fredda», naturalmente, per coloro che ritenevano che alle Bermude avrebbe finito per trionfare la «linea Churchill» mirante, in ultima analisi, ad un accordo di compromesso a breve scadenza con la Russia, che ponesse termine allo stato di guerra fredda e sanzionasse, mediante lo scambio di garanzie reciproche (il «nuovo patto di Locarno») uno «status quo» e dei confini i cui termini precisi avrebbero dovuto, appunto, essere determinati durante un incontro fra Oriente e Occidente.

E invece non soltanto del «piano Churchill» non si fa parola nel comunicato conclusivo della conferenza delle Bermude, ma i termini di questo comunicato sono tali da fare ritenere che gli occidentali ripongono assai poca fiducia nella possibilità che la futura conferenza di Berlino porti veramente a una sistemazione dei gravi problemi che vi dovrebbero essere discussi.

C'è, è vero, nel comunicato, una frase in cui si esprime questa speranza, ma essa appare poco più che una doverosa appendice a una serie di considerazioni il cui significato complessivo è invece, come del resto dice il comunicato stesso, che «se noi rimaniamo forti, uniti e tenaci» diverrà gra- [illegible]

...ferenza delle Bermude dai tre grandi per l'Occidente è quella americana, e non la «linea Churchill». L'incontro delle Bermude — si osserva in molti ambienti politici londinesi — costituisce, insomma, una grave sconfitta per le idee politiche che Churchill pubblicamente espresse nel famoso discorso del maggio e che quindi ripetè più volte.

Per comprendere questa conclusione è necessario approfondire un poco l'analisi del comunicato delle Bermude. Esso, dicevamo, pone l'accento unicamente sulla necessità di continuare la preparazione difensiva dell'Occidente, compresa la Germania. Questa convinzione è espressa in termini che fanno ritenere a molti osservatori che difficilmente l'incontro con i russi a Berlino potrà veramente portare a qualche accordo. Non si fraintenda: se a Berlino non ci potrà essere un accordo, ciò non si dovrà al fatto che l'Occidente ponga delle condizioni impossibili. La verità è, invece, che l'Occidente deve porre delle condizioni perchè ha ragione di ritenere che la Russia non voglia, in realtà, un accordo, ma soltanto intenda far perdere del tempo agli occidentali e seminare la discordia in campo occidentale. Ora, questa è appunto la tesi americana, la tesi esposta dal portavoce del Dipartimento di Stato subito dopo che la Russia, con il suo improvviso voltafaccia, aveva accettato l'incontro con gli occidentali.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato stamane che Churchill ed Eden sono attesi a Londra di ritorno dalle Bermude, mercoledì o giovedì, più probabilmente giovedì.

**A. L.**

## L'ATTEGGIAMENTO DI BELGRADO PER IL T.L.

# Un grosso ostacolo sulla strada dei negoziati

### Rivelazioni giornalistiche su documenti relativi a un'alleanza segreta fra Tito e Mosca

**Roma, 8**

Il rifiuto di Tito a partecipare ad una conferenza a cinque, rientrando nel novero delle cose possibili, non ha provocato eccessiva sorpresa negli ambienti politici romani. A Palazzo Chigi stamane si dichiarava che mancano elementi sicuri per fare qualsiasi affermazione e nel pomeriggio, data anche la cerimonia religiosa dell'apertura dell'Anno Mariano, gli uffici governativi erano deserti. E' stato quindi impossibile sapere qualche cosa anche a proposito delle presunte rivelazioni di un giornale monarchico di Milano su documenti relativi ad una «alleanza» fra Tito e Molotov con conseguente rientro della Jugoslavia nel seno del Cominform. Anche questa ipotesi rientra da tempo nel novero delle cose possibili, ma non si hanno per ora elementi che confermano l'esattezza della rivelazione.

Secondo le rivelazioni del giornale milanese, verso la fine dell'anno scorso, a Milano, uno strano documento venne in possesso di un giornalista italiano: erano 24 fogli dattiloscritti che riguardavano i rapporti tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia. Il documento, riservatissimo, era datato Belgrado 1952 e conteneva un'ampia documentazione sul cosiddetto dissidio russo-jugoslavo in netto contrasto con quanto era stato denunciato dai rappresentanti jugoslavi all'assemblea delle Nazioni Unite.

Questo primo documento aprì la porta a ulteriori indagini che portarono alla scoperta di un documento che riflette un «patto di alleanza», sia pure segreto, con tutti i crismi voluti dalla prassi comunista e con le modalità per il rientro ufficiale di Tito nel Cominform e per l'osservanza di tutti gli accordi firmati prima del 1948.

Passando all'argomento di maggior attualità, cioè alle reazioni su Trieste, rileveremo che il rifiuto di Tito non sarebbe formale, trattandosi piuttosto di nuove condizioni poste per partecipare alla conferenza a cinque. Tali condizioni si ricollegano alle proposte formulate anche di recente alle Bermude, secondo cui si dovrebbe dare una specie di inizio al passaggio dell'amministrazione della Zona A all'Italia con l'inserimento di alcuni funzionari in alcuni settori lasciati scoperti dagli accordi di Londra. La Jugoslavia non si oppone più a questo progetto, ma pretende che esso venga integrato con l'immissione di funzionari jugoslavi nei Comuni dell'altipiano della Zona A. In realtà non si tratta di una novità in senso assoluto, perchè alcuni giorni fa nel suo articolo su un quotidiano belgradese Bebler aveva prospettato appunto tale ipotesi.

Roma non ha in questo momento nulla da dire. Avendo accettata già da tempo l'idea di una conferenza a cinque che avesse l'obiettivo di risolvere lo intero problema, l'Italia non deve fare altro che attendere; avrebbe qualche cosa da dire soltanto nel caso in cui si formulassero dagli alleati per troppa condiscendenza verso Tito o per paura del peggio, delle condizioni obiettivamente inaccettabili per noi. Ma allora nessuno si meraviglierà se sarà una volta tanto l'Italia a dire di no.

Per il momento non siamo ancora in questa ipotesi e dobbiamo attendere che la situazione si chiarisca.

Ma il di sopra della polemica sta un dato di fatto fondamentale; Tito con il punto di vista espresso oggi, tiene a ribadire che considera non facilmente mutabile il principio che solo la città di Trieste dovrebbe o potrebbe essere trasferita definitivamente all'Italia. Questo è indubbiamente il grosso ostacolo che si intravede per il proseguimento dei sondaggi e dei contatti. Molte questioni di carattere procedurale si possono risolvere con un po' di buona volontà, ma appare evidente che se la Jugoslavia vuol presentarsi alla conferenza a cinque disposta a discutere soltanto il ritorno della città di Trieste all'Italia e niente più, in queste condizioni una conferenza è assolutamente inutile perchè non risolverebbe un bel niente e provocherebbe un inasprimento della situazione diplomatica.

# Convocati nella capitale russa i Ministri degli Esteri dei satelliti

### *L'importante riunione avrà inizio fra due giorni*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Bonn, 8**

Si apprende stasera da Mosca che nei prossimi giorni il Ministro degli Esteri Molotov farà una relazione sulla situazione internazionale a una conferenza dei Ministri degli Esteri dei paesi satelliti che si aprirà nella capitale russa lo 11 dicembre sotto la presidenza di Gromyko. Dalla bocca di Molotov sapremo se l'URSS getterà l'amo nelle acque pescose delle inquietudini francesi e in quelle promettenti di Churchill, o se assumerà un atteggiamento rigido che segnerà il fallimento di Berlino e della politica sovietica nei confronti dei concordi ma decisamente discordanti occidentali.

Intanto oggi Adenauer e il suo Gabinetto hanno preso atto con soddisfazione dei risultati della conferenza delle Bermude. Il comunicato conclusivo riafferma che le basi della politica occidentale rimangono il Patto atlantico e la comunità europea di difesa. Queste furono le raccomandazioni e questi furono gli auspici che Adenauer con qualche timore aveva espresso nei giorni scorsi. Il Consiglio dei Ministri riunito ha esaminato il comunicato e il testo di risposta alla nota sovietica ed è venuto alla conclusione che il mondo occidentale si appresta a discutere coi sovietici con le premesse che Bonn ha auspicato.

Adenauer si ripromette di fare altre esplorazioni sulle intenzioni degli occidentali nei prossimi giorni a Parigi. Egli partirà infatti giovedì per prendere parte alla riunione dei Ministri degli Esteri del Consiglio europeo che avrà inizio venerdì mattina. Potrà così parlare con Bidault, col quale è sospesa la questione della Saar, e con molta probabilità egli incontrerà Eden e Foster Dulles che saranno a Parigi per partecipare alla conferenza del Patto atlantico che avrà inizio lunedì prossimo.

L'occasione è propizia per discutere a fondo una situazione che naturalmente non può [illegible]

...che potrebbero indurre a cambiamenti di politica; e non bisogna dimenticare che Churchill ha incalzato parlando [illegible]

## REAZIONI AI PROGETTI PER LA ZONA A

# LA «PARITÀ» NEL T. L. com'è intesa dagli jugoslavi

### Intervista di Tito a un giornale egiziano

**Belgrado, 8**

In una intervista concessa al corrispondente a Belgrado del nuovo quotidiano egiziano «Al Gomhouria» (La Repubblica), Tito, parlando della questione di Trieste, ha dichiarato: «Io proclamo che noi non possiamo accettare le proposte fatte dal Primo Ministro italiano Pella e che non parteciperemo alla Conferenza dei cinque sulla base delle condizioni che ci sono state poste. Il popolo jugoslavo è pronto a sopportare tutti gli assalti che venissero diretti contro di lui. Le proposte del Primo Ministro italiano non sono che delle riedizioni delle vecchie ambizioni. Esse non possono servire la pace dando una soluzione permanente al problema di Trieste».

Parlando delle relazioni della Jugoslavia con il mondo occidentale, Tito ha dichiarato: «La nostra politica estera si svolge su principi stabili. Questi principi ci imponevano il nostro atteggiamento dell'otto [illegible]

...l'idea, la cui paternità viene fatta risalire allo stesso Sottosegretario Bebler. Questo sembrerebbe confermare che il Governo jugoslavo non accetterà di andare alla conferenza a cinque se non saranno modificate profondamente le decisioni dell'8 ottobre.

Il commentatore di Radio Belgrado per la verità non solo non ha smentito la voce, messa in circolazione da una agenzia americana, ma, definendola interessante, è arrivato alla conclusione che «la parità di condizioni fra i due paesi porterebbe ad un loro riavvicinamento».

I circoli americani di Belgrado ritengono che il Dipartimento di Stato ravvisi nello intervento dell'Ambasciatore jugoslavo a Londra presso il Foreign Office, dopo il passo diplomatico compiuto dai rappresentanti diplomatici occidentali a Belgrado, un nuovo segno della persistente intransigenza jugoslava.

[illegible]

## Sollevato al Bundesrat il problema dell'Alto Adige

**Vienna, 8**

[illegible]

# CRONACA DELLA CITTA'

DOPO CHE IL «TRST JE NAS» E' STATO ARCHIVIATO

## SCARSO ENTUSIASMO NEI PAESI per l'azione degli attivisti titini

Il maresciallo Tito, qualche settimana fa, annunciava che la Jugoslavia, bontà sua, rinunciava a Trieste, dato che... non poteva averla. Archiviato così il noto slogan «Trst je nas», l'azione propagandistica si è adeguata alle nuove direttive belgradesi. La battaglia è ora «per la nostra terra e per il nostro mare». La terra «nostra» è, per adesso lo altipiano carsico; il mare «nostro» è beninteso l'Adriatico. I capoccia titini sono dunque mobilitati sotto la nuova insegna e si dànno da fare per tonificare (a modo loro) le popolazioni dell'altipiano e tenerle in uno stato di eccitazione nazionalistica. Sinchè c'erano le truppe della — naturalmente — «gloriosa Armata popolare» a pochi passi da Monrupino e da Albaro Vescovà gli attivisti predisponevano nei paesi quotidiani contatti con soldati con offerte di bandiere, di fiori e persino di fisarmoniche. A dire il vero, le popolazioni non hanno accolto con soverchio entusiasmo le nuove direttive, e la sola idea che un giorno o l'altro quelle borgate possano essere consegnate a Tito, mette un brivido nella schiena della gente. («Se viene Tito — dicono i contadini — diventiamo esuli anche noi; scappiamo tutti a Trieste; preferiamo mille volte l'Italia»).

Ora i titini intendono dimostrare che sul Carso vivono solo ed esclusivamente sloveni, e che gli italiani sono isolati in «Trieste città». E come intendano arrivare allo scopo, lo ha dimostrato sabato il Sindaco di Duino-Aurisina. Si inaugurava la nuova scuola della borgata, la cui scolaresca *è in maggioranza italiana*, ma il signor Tercion non ha permesso ai rappresentanti degli italiani d'Aurisina d'intervenire alla cerimonia, alla quale però ha invitato esponenti slavi di tutta la zona e di ogni tendenza (anche comunisti hanno servito per fare numero). Il signor Tercion, presente il gen. Winterton, ha pensato di far scomparire così gli alunni italiani, come altri hanno creduto di cambiar volto alle cose semplicemente imbrattando muri o abbattendo le tabelle stradali sull'altipiano ovunque v'era una scritta in italiano.

Senonchè, alla pretesa di Tito, si oppone — tra l'altro — la ferma protesta di quanti operano sull'altipiano nell'industria del marmo e della pietra. E' questa un'attività economica di vitale importanza, specie per i Comuni di Duino-Aurisina, Monrupino e Sgonico, attività legata esclusivamente alla nostra città e che dovrebbe cessare, con grave danno per quelle popolazioni, se le località venissero staccate e divise da Trieste. Gran parte delle numerose cave sono situate proprio al margine dell'attuale confine, e anche la più lieve rettifica della linea di demarcazione farebbe perdere quelle fonti di lavoro. Le cave, che nel complesso costituiscono una risorsa apprezzabile per la vita economica della zona, rappresentano un fattore importante per le nostre attività produttive, assicurando impiego a un notevole numero di operai, con lo sfruttamento si può dire della unica materia prima qui repebile. La produzione delle cave alimenta inoltre una discreta corrente di esportazione. E poichè gli operai, compresi quelli sloveni non ignorano i sistemi di lavoro vigenti nella Jugoslavia «socialista» di Tito, figurarsi gli entusiasmi per le mene degli attivisti.

Da Santa Croce, poi, i titini hanno scritto una lunga lettera al «compagno Tito». Brucia loro la presenza nella borgata di ben «660 stranieri», che non sono ovviamente inglesi o americani o profughi d'oltre cortina, ma italiani, ossia triestini e istriani. Santa Croce annovera tra i suoi abitanti il noto gerarca Franz Stoka. Nelle ultime elezioni, Stoka ha raccolto tra i suoi compaesani soltanto 152 voti, molti di meno dei suoi rivali comunisti, ma soprattutto molti meno dei partiti italiani che ne hanno ottenuti 260. Anche mettendo i propri voti in società con i cosiddetti slavi bianchi, Stoka non arriva al totale dei voti italiani. Viene pertanto da ridere nel leggere, nel messaggio a Tito, dei «conquistatori che sono passati sul suolo di Santa Croce depauperandolo» (forse con la costruzione di case, di scuole, dell'acquedotto, persino dei bagni pubblici?) e che «hanno cercato di cancellare la stirpe slovena» da quella borgata. Più avanti si legge che «Trieste è nostra», perchè con la pietra delle cave di Santa Croce sarebbe stata costruita la città, mentre con il pesce e il «vinello» di Santa Croce si alimenta la popolazione triestina. La lettera conclude: «Noi vogliamo appartenere alla nostra Madrepatria jugoslava, alla quale appartiene perciò naturalmente anche la nostra Trieste». La richiesta è fatta a nome di meno di duecento dei duemila scarsi abitanti di Santa Croce: non manca di presunzione il compagno Stoka.

## Lo sciopero della fame dei detenuti "politici,,

UN ALTRO DEI FERMATI RILASCIATO NELLA GIORNATA DI IERI

E' stato rilasciato ieri il giovane Francesco Ferrante che era detenuto nelle carceri del Coroneo in stato di fermo «provvisorio». Gli altri undici cittadini fermati in relazione agli avvenimenti del 4, 5 e 6 novembre, hanno iniziato ieri uno sciopero della fame in segno di protesta per la loro prolungata ed illegale detenzione. Essi hanno rifiutato il cibo tanto delle carceri come quello portato dalle loro famiglie. Nel pomeriggio la direzione del Coroneo ha proibito — decisione di gusto discutibile — che ai detenuti fossero inoltrati giornali e sigarette.

## Proseguono le offerte per il Natale Triestino

Proseguono le offerte a favore del «Natale Triestino». Ecco il IV elenco dei contributi: S. p. A. «Aquila», lire 200.000; Soc. di Navigazione «Tirrenia», 10.000; Pontificia Opera di Assistenza, 140.000; Banca Popolare Giuliana, 10.000; Istituto tecnico comm. «G. R. Carli», 9979; Scuola tecnica annessa all'Ist. «Carli», 12.960; personale dell'Ufficio imposte dirette, 10.000; personale Ditta Kühler, 3200; Alberto Ferrucci, 1000. La Società Perugina ha donato 40 sacchetti di caramelle da 90 gr.

## IL FENOMENO DELLA DISOCCUPAZIONE alla luce degli accertamenti statistici

***Apparente stazionarietà numerica - Un «fondo» che si rinnova virtualmente ogni sette mesi***

Il problema della disoccupazione è ancora presente all'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica. Abbiamo avuto occasione di conoscere un'interessante disamina del problema, elaborata sulla scorta di precise risultanze statistiche; essa svela uno degli aspetti sinora più oscuri del complesso fenomeno. Già altra volta, nell'intento di precisare gli esatti limiti del problema, un'appropriata ricerca statistica (l'indagine per campione eseguita con il censimento di circa 4 mila famiglie dei vari ceti sociali) ha finito col ridurre il numero dei disoccupati dai 18-20 mila risultanti dagli schedari dell'Ufficio del Lavoro, ai 13-14 mila che effettivamente devono essere considerati quali lavoratori privi d'impiego e in attesa di un'occupazione.

Ora il nuovo studio statistico s'è proposto di rispondere a una domanda che molti ancora si pongono nella nostra città: da alcuni anni, i bollettini dell'Ufficio del Lavoro mostrano una certa stazionarietà nell'andamento della disoccupazione, oscillante appunto fra le 18 e le 20 mila unità; sono quindi sempre gli stessi i disoccupati? C'è, e in quanto tempo si svolge, l'avvicendamento tra disoccupati-collocati e licenziati-nuovi disoccupati?

Lo studio — opera del prof. Giorgio Bonifacio, capo dell'ufficio statistico del Comune — per il necessario approfondimento della ricerca di dati precisi e completi, è stato effettuato sul movimento occupati-disoccupati verificatosi nel 1951. In tale anno si ebbero ben 105.206 movimenti di entrata e uscita nelle liste dei disoccupati. 7301 persone vi furono iscritte per la prima volta (nuove unità quindi entrate a far parte delle forze del lavoro); altre 30.612 furono iscritte provenienti da licenziamenti e ulteriori 14.296 risultarono reiscritte a seguito di radiazione (il disoccupato che non si presenta al controllo mensile viene cancellato d'ufficio dalle liste di collocamento, ma può tornare poi a iscriversi). In totale le iscrizioni nelle liste dei disoccupati ammontarono a 52.209. Per contro, si ebbero 53.067 cancellazioni, e precisamente: 31.763 lavoratori furono cancellati a seguito di collocamento al lavoro; per gli altri 21.304 si ebbe la radiazione. Va tenuto conto che le radiazioni comprendono anche quei lavoratori anziani che escono — per limiti d'età, pensionamento, ecc. — dalle forze del lavoro, nonchè i lavoratori deceduti o emigrati.

Quindi nelle due poste principali dei licenziati e degli avviati al lavoro, si ha un buon equilibrio, anzi con un margine di attivo (30.612 contro 31.763). Ma, ciò che più conta, nel corso di quell'anno si è verificato un profondo rimescolamento nel «fondo» dei 18-20 mila disoccupati, con un processo dinamico d'avvicendamento piuttosto accentuato. Tale «fondo» si rinnova virtualmente ogni sette mesi, pur restando quasi invariata l'entità numerica dei disoccupati. La durata media della disoccupazione può ritenersi dunque fissata in circa sette mesi (confermata del resto dalla già citata indagine per campione che aveva fatto valutare tale durata appunto tra i sette e gli otto mesi). Vi sono ovviamente i disoccupati che rimangono più a lungo privi di impiego, ma ciò dimostra che per altrettanti la disoccupazione dura meno dei sette mesi.

La stazionarietà numerica dei disoccupati è adunque soltanto ap- [illegible]

## LA TRAGICA FINE DI DUE VECCHI CONIUGI

## Storditi dal gas traditore caddero per non più rialzarsi

Si è tragicamente conclusa iersera la lunga e serena vita dei coniugi Giovanni Dogliach, di 75 anni, e Giovanna Ursich in Dogliach, di 72 anni, abitanti al primo piano della casetta di loro proprietà in via Farneto 9. I due vecchi sposi, affittati i locali del pianoterra ad altre famiglie, occupavano da lunghi anni il primo piano dello stabile, e per sentirsi meno soli avevano subaffittato una stanza al signor Guerrino Forza, di 36 anni. Libero dal lavoro per la giornata festiva, il Forza è uscito iermattina alle 10 per rincasare pochi minuti prima delle 22. Aperta la porta con la chiave che aveva seco, egli è rientrato nel minuscolo corridoio, dove s'aprono le porte della cucina, della sua stanza e di quella del Dogliach. Ma appena entrato egli è stato assalito da un tanfo di gas e, precipitatosi in cucina, si è trovato davanti a un pietoso quadro: a breve distanza dal bollitore, quasi avvinghiati in un disperato abbraccio, giacevano i suoi padroni di casa. I due vecchietti erano già morti. Il Forza s'affrettava a girare la chiavetta del bollitore ch'era aperta, e a bloccare anche quella della colonna montante, nonchè a spalancare le finestre, e dava quindi l'allarme agli inquilini del pianoterra, uno dei quali, si recava di corsa a telefonare alla CRI. E' intervenuto sul posto il medico di turno, dott. Biagini, al quale non è rimasto che constatare la morte del Dogliach, che risaliva a qualche ora. Successivamente, nella casetta si sono recati il magistrato dott. Pascoli, il medico legale, dott. Nicolini, e i funzionari della Polizia segnaletica per i rilievi di loro competenza.

Sul bollitore c'era una pentola contenente dell'acqua e degli spaghetti, prova che i Dogliach, poco prima della tragica fine, si stavano preparando la cena. Sul tavolo c'erano dei filoni di pane, della frutta, e un tegame, e altro pane era deposto sul ripiano della credenza. Tutto lascia credere che, bollendo, l'acqua della pasta sia uscita dal recipiente riversandosi sulla rosetta di fiamme, che si è spenta senza che i due se ne accorgessero. Quando i Dogliach si sono accorti che l'aria era irrespirabile, hanno cercato di alzarsi, e prima è caduta donna, e su di lei è crollato poi il marito. La morte li ha colti poco dopo, mentr'erano svenuti al suolo. Tutto fa ritenere trattarsi di una disgrazia, per quanto su questo particolare la Polizia non si sia ancora pronunciata. Il Forza, che da otto anni viveva presso i Dogliach, ha dichiarato che i due vecchi mai avevano accennato a dei dispiaceri propositi. Le loro condizioni erano tutt'altro che disagiate: Giovanni Dogliach, ex commesso alla Dogana, percepiva una pensione che, sommata agli affitti, gli consentiva di vivere discretamente assieme alla sua signora. La Polizia ha rinvenuto difatti più d'un oggetto di oro, e in due o tre vecchi portafogli diverse banconote da cinque e da diecimila lire. Tutti gli inquilini sono stati concordi nel dire che i due vecchietti, entrambi buoni e cordiali, vivevano in perfetta armonia. Alla fine dei rilievi segnaletici, le salme sono state traslate all'obitorio di via della Pietà, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

## GUGLIELMO TELL non la pensava così

*Dobbiamo alla cortesia di un nostro lettore, «bon triestin», residente a Montreux, ed alla scortesia della stampa elvetica l'occasione di occuparci brevemente del periodico, manco a dirlo «autorevole», «Schweizerische Illustrierte Zeitung». Un giornale illustrato, come tanti altri, che per conquistarsi la gloriuzza di primo della classe ha voluto riassumere il problema di Trieste in una sintesi grafica, innegabilmente ben disegnata, ed in un paio di fotografie a colori, piuttosto bruttine. Troppo poco, in verità. Troppo poco, soprattutto quando — come nel caso della «Schweizerische Illustrierte Zeitung» — ci si dimostra insufficientemente preparati in storia e geografia.*

*Tanto per cominciare, il citato periodico, che conosce assai bene le versioni tedesca (Triest) e slovena (Trst), ignora — di proposito? — il toponimo* Trieste; *non sa che anche sotto l'Austria Cittanova si chiamava Cittanova e non Novigrad; riduce la maggioranza italiana a poche isolette punteggiate; definisce l'Istria «jugoslava»; conosce di Fiume soltanto la traduzione croata: Rijeka.*

*Ma non è ancora nulla. Lungi dal riportare accanto alla cartina dell'«ehemals», ossia della «fu» Austria-Germania, quella della Venezia Giulia sotto la sovranità italiana (e si che Guglielmo Tell pare abbia fatto qualcosa di simile all'Italia del '15), lungi — dicevamo — dall'essere graficamente obiettiva, la «Schweizerische» ecc. ecc. dimentica poi tranquillamente le statistiche austro-ungariche, quando, nero su bianco, asserisce che gli slavi ammontano a 63 mila nella Zona A e a 80 mila nella Zona B, che gli italiani in quest'ultima si limitano a 20 mila.*

*Su un particolare, peraltro, il periodico svizzero appare sorprendentemente bene informato: sul fatto cioè che la strada a nord di Gorizia si snoda «nach Caporetto», verso Caporetto. Esattezza o dispettuccio? Chissà. Certo è che, con buona pace della «Schweizerische Illustrierte Zeitung», esiste un'altra località, Vittorio Veneto, che nella geografia e nella storia conta molto, ma molto di più.*

## L'on. Elsa Conci a Trieste

E' stata in questi giorni ospite della nostra città l'on. Elsa Conci, venuta a Trieste per partecipare ai lavori del convegno del Movimento femminile democristiano.

In occasione della visita, nella sua veste di membro della Commissione Interni della Camera dei deputati, l'on. Conci si è intrattenuta con esponenti di organizzazioni sindacali ed enti cittadini, particolarmente sui problemi riguardanti lo stato giuridico dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Ha visitato inoltre il Centro contumaciale organizzato per le esuli istriane, interessandosi alla loro situazione. Nel corso del convegno delle donne democristiane, l'on. Conci ha svolto una interessante relazione sull'opera del Governo e del Parlamento per la soluzione del problema giuliano. Il convegno si è chiuso con la riconferma della signora Laura Eulambio a delegata provinciale.

## Una richiesta dei pescatori

INVOCATO IL LIMITE PER I MOTOPESCHERECCI CON RETI A STRASCICO

I pescatori hanno rinnovato in questi giorni l'appello alle autorità perchè venga sollecitamente disciplinata, a rigor di legge, la attività dei motopescherecci con reti a strascico, proibendone l'avvicinamento alla costa a meno di tre miglia. Già abbiamo scritto su questa controversia sorta tra i pescatori, segnalando il danno causato dalla pesca a strascico in prossimità della costa, sia per l'esercizio della normale pesca nel golfo come pure per la distruzione dei vivai ittici.

In un motivato memoriale inviato alle autorità marittime e amministrative, i pescatori insistono perciò nella richiesta di salvaguardia del limite delle tre miglia, perchè il disordine portato dai motopescherecci con reti a strascico ha ulteriormente sconvolto e peggiorato la pesca nel nostro golfo. L'avvicinamento alla costa è stato giustificato dai pescatori a strascico con il timore che loro incutono i corsari titini, alla cui mercè verrebbero a trovarsi in alto mare. Intervengano le autorità anche per questa calamità — sarebbe tempo! — e sia presto restituita a tutti i pescatori, insieme con la disciplina dei rispettivi campi di attività, la tranquillità di lavoro.

L'ARAC organizza un torneo di briscola e tressette. Iscrizioni presso la segreteria (palazzo municipale, stanza 196).

## IL TRAFFICO PORTUALE IN NOVEMBRE

## Un forte contingente di merci in esportazione

Nel mese di novembre il traffico marittimo in uscita dai Magazzini Gelerali di Trieste ha registrato l'elevato livello di 54.000 tonn. Si tratta di un forte contingente di esportazioni, che testimonia, soprattutto, la vitalità delle vendite austriache all'Estero e l'incremento delle correnti di merci cecoslovacche e ungheresi avviate verso il Levante. Ben 28.000 tonnellate di legnami segati e squadrati sono stati imbarcati dagli impianti dei MM. GG., superando nettamente le cifre dei mesi precedenti. Le altre voci che hanno contribuito a dare consistenza agli imbarchi sono rappresentate da carta. cartoni, cellulosa, articoli in ferro, attrezzi e utensilerie — categorie merceologiche ormai tradizionali per l'intermediazione portuale triestina — nonchè da macchine e da locomotive. Nel mese di novembre risultano imbarcate sul piroscafo norvegese «Belzal» 11 locomotive da 68 tonnellate l'una e 14 tenders da 36 tonn. ciascuno, che l'Ungheria ha venduti alle ferrovie egiziane.

Gli arrivi via mare sono stati inferiori alla corrente degli imbarchi, per effetto della minore partecipazione dei cereali, dei carboni e dei minerali. Per quanto concerne le granaglie, correnti più consistenti di traffico saranno avviate verso l'Austria a partire dal mese prossimo, in esecuzione di contratti stipulati precedentemente. Nel corso di questo mese, invece, sono attese 4.500 tonn. di riso dalla Turchia e da Ceylon per conto di committenti cecoslovacchi. Dalle prenotazioni d'arrivo si prevede che nel corrente mese di dicembre, gli arrivi di carboni e di minerali assumeranno maggiore intensità. Fra i traffici in arrivo vanno segnalate le correnti di frutta secche, agrumi e cotoni per la Cecoslovacchia e di agrumi per l'Ungheria.

La corrente legnamifera, che nel primo semestre aveva manifestato una tendenza piuttosto fiacca, sta riprendendosi, sia nelle provenienze austriache, sia in quelle cecoslovacche. Durante i primi 10 mesi del corrente anno risultano arrivati i seguenti quantitativi di legnami segati e squadrati: dall'Austria 147.859 tonn., dalla Cecoslovacchia 62.265, dalla Jugoslavia 20.169 tonnellate. Altre 20.787 tonn. di legnami da opera risultano arrivati con ferrovia allo Scalo ferroviario ausiliario di Prosecco, nel quale parecchie ditte triestine hanno i loro depositi.

## La Mostra storica della S.G.T.

## Sabato l'inaugurazione nella Galleria d'Arte del Viale

[illegible] ne vandalica del 1915, o riferentisi al periodo seguente la prima guerra mondiale, saranno esposti nelle sale per tratteggiare in ordine cronologico il cammino della più anziana società sportiva locale. L'esposizione comprenderà, oltre agli oggetti di proprietà del sodalizio, anche numerosi cimeli offerti temporaneamente dai soci per arricchire la documentazione. Al posto d'onore figureranno l'albo dei 68 Caduti per la Patria, già soci della Ginnastica, nonchè la copia dei cinque decreti di scioglimento della società ad opera della polizia austriaca. Fra i numerosi lauri sportivi vi saranno quelli dei 18 partecipanti alle Olimpiadi, da quella di Parigi del 1924, presente Dante Carniel, a quella di Helsinki, che ha visto la partecipazione di Damiani e Cressevich, oltre all'affermazione della Camber. Autorità e invitati accederanno alla mostra alle ore 18.

Centro «Patrizio». Per stasera, alle ore 20, è convocato in sede (via Slataper n. 6) il direttorio per urgenti comunicazioni. Sono invitati a partecipare pure i capigruppo.

## *ASTERISCHI*

ARTIGIANATO FIORENTINO

*Espone presso Maggia - Torrebianca 43, I piano, biancheria da tavola, letto e personale, nonchè altri articoli di abbigliamento, prezzi minimi, occasioni per regali. Ultimi due giorni.*

I SISTEMI CONTABILI...

*...ANALIX-SATA non rappresentano una spesa ma un investimento redditizio per ogni azienda sana, moderna ed evoluta. Interpellateci: S.A.T.A. - ORGANIZZAZIONI CONTABILI - via Paduina 2-I, tel. 95-949.*

## Il rinnovo delle licenze di P.S.

Tutti gli esercenti sono invitati a rinnovare le licenze di P. S. e comunali, presentandosi in sede dell'Associazione, in via Gallina 5, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18. Il termine per il pagamento in sede scade il 28 dicembre. Gli esercenti possono pagare le tasse in due rate, usando anche assegni di proprio conto corrente bancario. I documenti necessari per il rinnovo sono: licenze di P. S. (alcoolici e superalcoolici), licenza Ufficio igiene, licenza comunale (asporto), autorizzazione fabbricazione gelati, licenza asporto gelati.

GRAVE INCIDENTE STRADALE AL BIVIO DI GABROVIZZA

## QUANDO LA MOTO FU A DUE PASSI l'uomo improvvisamente si mosse

[illegible]

## ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

## LA RADIO

TRIESTE

[illegible]

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

L'OBBLIGO PER GLI ORTOFRUTTICOLI DI AVERE UN MAGAZZINO

## I pesatori rischiano di perdere la clientela

[illegible]

## Inaugurato l'Anno Mariano

[illegible]

## Gite e soggiorni

[illegible]

## SPETTACOLI

### La terza di "Macbeth,, domani al Teatro Verdi

SABATO PRIMA DI «A. CHENIER»

Domani, alle 20.30, in turno di abbonamento «B» per la platea e i palchi e «C» per le gallerie e loggione, terza rappresentazione di «Macbeth» di Bloch

Viene annunciata per sabato prossimo la prima rappresentazione di «Andrea Chenier» di Umberto Giordano.

### La pianista Mirella Zuccarini alla Società dei concerti

[illegible]

### Inizio dell'attività filodrammatica del G.A.D.

[illegible]

### Proiezioni al C.U.C.

[illegible]

### TEATRI E CINEMA

[illegible]

ASTRA ROIANO. 16: «Qualcuno mi ama», con Betty Hutton e Ralph Meeker. Technicolor musicale. Ultima 22.

AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). 16: Clark Gable, Gene Tierney in: «Arrivò l'alba». E' un capolavoro Metro. Ult. 22. Ambiente riscaldato.

GRATTACIELO. 16: Un film Minerva in Ferraniacolor: «Noi cannibali», con Silvana Pampanini, Folco Lulli, V. Musolino, M. Vitale. Vietato ai minori. Prezzi normali.

ALABARDA. 16: «Il ritorno di Don Camillo», una entusiasmante e divertentissima satira con Fernandel (Don Camillo) e Gino Cervi (Peppone)

ARISTON. 16: «Il ritorno del campione», James Stewart e June Ally- [illegible]

## VIAGGI E TRASPORTI



Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro si è spento

**Vittorio Giraldi**

capotecnico a riposo

Lo annunciano con grande dolore la moglie NATALIA, i figli BRUNO, WANDA ed EGONE, le nuore LEA e ALMA, il genero GIUSEPPE SARTORI, la sorella, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi, mercoledì 9 corr., alle ore 15.30, partendo dalla via Schiaparelli 7.

Il giorno 8 corr. si è spenta serenamente

**Maria Caucci**

lasciando nel dolore il marito RICCARDO, i figli GUALTIERO e ALFIO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 9 corr., alle ore 15, da corso Garibaldi 8.

Famiglie: CAUCCI, DIVO, CAUCINI, CASTELLI, GERIN

Sotto la sferza di un indicibile dolore, il marito e i figli dell'adorata sposa e mamma

**Angelina Visalli**

compiono il dovere di esprimere con questo mezzo, non avendo la forza di adempierlo direttamente, il proprio commosso ringraziamento e l'imperitura gratitudine a tutte le innumerevoli persone, le quali in varia guisa si sono affettuosamente associate all'irreparabile lutto che li ha colpiti.

In particolare ringraziano le famiglie Foglietti, Wengerschin, Corencian, Moles e Gori; l'amico fraterno prof. Luciano Rossit; S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello, i signori magistrati, segretari e cancellieri della Procura di Stato, del Tribunale e della Pretura; i signori ufficiali, sottufficiali e funzionari dell'Ufficio amministrativo; i medici curanti prof. E. Tagliaferro e dott. A. Campanella; le Famiglie di via S. Rita 1 e G. Mameli 1.

La famiglia GIROTTO - BENEDETTI ringrazia commossa il prof. Diego de Castro, l'ing. Bette, Capo del Dipartimento trasporti, l'ing. Alessandri, Capo compartimento FF. SS., la dott. Paola Cossutta, il cav. Pizzoni, il sig. Massaini, la D.C., il S.A.U.F.I. e tutti gli amici e i conoscenti che vollero onorare la memoria del suo caro

**Estinto**

Il padre ANTONIO ringrazia la direzione dell'Ufficio tecnico del Cantiere San Marco (CRDA) e tutti coloro che hanno partecipato al suo grande dolore per la dipartita del suo amato

**Domenico Pozzetto**

Trieste, 9 dicembre 1953

Nel I anniversario della dipartita dell'amato genitore

**Agostino Perilli**

la figlia e il genero lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata domani, giovedì 10 corr., alle ore 7, nella Cappella di via Franca 5.

# Gli antichi e i moderni

La famosa «querelle des anciens et des Modernes» che fu suscitata da Carlo Perrault quando, il 1687, lesse all'Accademia di Francia un suo poemetto, «Siècle de Louis le Grand» sembra agli storici letterari francesi nientemeno che la prima rivendicazione del progresso contro gli assertori del principio di autorità, l'inizio di un rinnovamento del pensiero e dell'arte che si manifesterà nell'illuminismo e nel romanticismo. Un giovine studioso italiano, Giacinto Margiotta, ha ora voluto mettere in luce «Le origini italiane della «Querelle» (Roma, editore Studium) raccogliendo testimonianze e documenti di ogni specie: troppi, perchè molti illustrano «querelles» del tutto diverse da questa. La tesi è inconfutabile, e basterebbe, a provarlo, il decimo libro dei «Pensieri diversi» di Alessandro Tassoni che fu pubblicato il 1620 con il titolo «Paragone degli ingegni antichi e moderni» ed ebbe subito traduzione e lettori proprio in Francia. Si può certo trovare innanzi a quell'anno altre opere con quello stesso titolo, per esempio la «Ingeniosa comparacion entro lo antiguo y lo presente» di Cristobal de Villalon; ma si deve poi riconoscere che ancor prima tale comparazione era stata fatta da altri italiani, quale Baldassar Castiglione.

Il Margiotta vuol ricondurre alla polemica sugli antichi e moderni come se fossero due diverse specie, numerose altre polemiche che ci fanno meglio conoscere lo svolgimento della cultura italiana dal classicismo medievale all'umanesimo e al Rinascimento, da quando gli antichi erano ascoltati come rivelatori per simboli di supreme verità a quando furono riconosciuti della nostra stessa sostanza umana eppure maestri da ammirare, da imitare, o da andarci a scuola per apprendere a parlare e a scrivere la lingua latina con scioltezza e originalità. Egli dunque ha innanzi tutto studiato il sorgere del «volgare» nel Duecento quando per innalzarsi a lingua cercò di modellarsi sul latino, e poi la difesa di questo volgare, nel Quattrocento, mentre gli umanisti sapendosi ormai servire della lingua antica, come di un moderno linguaggio letterario, disprezzavano la nuova lingua italiana a parer loro rozza e plebea. Ma non può certo mostrarci in questi difensori altrettanti avversari del latino e più semplicemente degli antichi: volevano anzi che il loro volgare diventasse classico poichè classico era il loro ideale.

Proprio in Francia troviamo gli influssi della polemica linguistica, non solo nella famosa «Défense de la langue française» del Du Bellay ma, prima, il 1510, in un libretto di Jean Lemaire de Belges, «la concorde des deux languages» nel quale egli volle dimostrare non inferiore la lingua francese a quella italiana, e tutte e due degne ormai di essere usate dai letterati invece della latina (e Dio gli perdoni di aver messo accanto come eguali Dante e Jean de Meun, Petrarca e Alain Chartier, Boccaccio e Froissard). Il Margiotta cerca i presentimenti della querelle anche nella poesia popolare del Rinascimento specie nel Burchiello, con qualche ragione; ma anche negli scrittori religiosi dal Duecento in poi i quali all'autorità degli antichi latini e greci contrapposero quella delle Sacre scritture e combatterono, non solo gli dei ma i poeti falsi e bugiardi quasi a considerati esemplari degli umanisti; e insomma parlarono e scrissero in volgare per essere intesi dal popolo. Si può risalire da loro a San Francesco e trovarci il fondo di queste idee e a meglio conoscere la cultura del Medioevo, varia bensì ma dentro gli argini alzati da San Tommaso con i concetti della logica aristotelica, e sempre rispettosa, se non del pensiero, certo dell'arte degli antichi. Nessuno di questi si domandò infatti se i moderni fossero più grandi degli antichi pur affermando la supremazia del cristianesimo. Non credo insomma, e non crede il Margiotta, che nelle polemiche linguistiche qui con molta dottrina riassunte sia rintracciabile una vera e propria querelle des anciens et des modernes come credeva il De Lollis parlando del «Dialogo della lingua» di Sperone Speroni.

△

Classico, diceva il Sainte-Beuve, è parola che significa qualche cosa che continua, si trasmette e dura per componendosi a mano a mano con altre cose: una tradizione insomma sempre ravvivata e persino trasfigurata. Il Perrault contrappose, sì, i grandi francesi del Seicento, Corneille Molière Racine e gli altri, agli antichi ma desiderò di vedere continuata e svolta la loro opera con sempre maggior rigore razionalista, cartesiano. Rispettò insomma la nuova tradizione classica. In Italia invece, e sino dalla seconda metà del Cinquecento, è manifesto il proposito di interrompere proprio la tradizione del classicismo per esprimere un nuovo spirito che possiamo dire romantico. Il Margiotta riprende una tesi che sostenni la prima volta ventinove anni or sono, e che fu poi accolta da altri critici senza citare il mio libro nè il mio nome. Egli mi cita almeno nella bibliografia, e raccoglie vecchi e nuovi documenti di quella verità. Dicevo dunque che nella seconda metà del Cinquecento era una classe nuova, di recente arricchita con i commerci e le industrie delle grandi città, borghese, che innalzò, i nuovi ... che non furono più le Corti dei signori e dei principi ma gli stati monarchici con le grandi città capitali, Torino Milano Venezia Firenze Roma Napoli; e acquistò le terre dagli antichi proprietari, e i titoli di nobiltà e persino le investiture feudali dai sovrani e dall'imperatore. In queste nuove condizioni storiche nacquero una cultura e un'arte in certo senso romantiche, diverse da quelle classiche del Rinascimento, mentre il classicismo continuava e trionfava in Francia.

△

Allora la letteratura la musica l'arte si rinnovarono nei metri nelle misure nei vocaboli, nelle relazioni di toni di piani di volumi, e si mescolarono insieme in una poesia musicale, in una musica che voleva essere un parlare armonico, in una architettura che voleva sembrare pittura. E alla pittura il Caravaggio dava lo spazio che la luce crea cadendo sulle cose, non più quello prospettico del Rinascimento; e d'altra parte il Borromini liberava l'architettura dalle ultime servitù alle regole antiche quasi per piegarla ai moti della propria anima e della propria fantasia. Torquato Tasso aveva frantumato il poema (già cavalleresco ed ora storico) in tanti episodi rivelandoci i suoi personaggi nella luce di un sentimento o di una passione e rappresentandoci la natura quale si mostra nello specchio sereno o torbido della nostra psiche con un nuovo vocabolario, con un parlare «di sgiunto» che parve inaudito ai contemporanei nei suoi trapassi irrazionali; e con una imaginazione religiosa che precorse allo Chateaubriand. Nè basta: i nostri scrittori vollero creare con l'uso (e l'abuso) dell'analogia una nuova realtà; e diedero i primi esempi del romanzo storico e persino della biografia romanzata attenti anche a quelle che l'Herder chiamerà «voci dei popoli», alle fiabe introdotte la prima volta nella letteratura dallo Straparola e poi da G. B. Basile. E gli scienziati cercarono e trovarono le parole proprie, nomenclatrici e qualificatrici, in un periodo retto dai moti dell'intelligenza e della fantasia. Certo, questo romanticismo non potè svolgersi come avrebbe dovuto in una Italia umiliata dai divieti della dominazione straniera: provinciale.

GOFFREDO BELLONCI

RUDOLF KUTSCH, UNO DEI PRIGIONIERI TEDESCHI RIENTRATI DALLA RUSSIA, SI E' PORTATO CON SE' UNA MOTOCICLETTA ACQUISTATA NELL'U.R.S.S. CON IL DENARO GUADAGNATO LAVORANDO NELLE MINIERE DEGLI URALI

La vita di Hitler

## Il produttore del film fugge a Parigi con una copia

Parigi, 8

Helmert Mattner, produttore del film «Mezzanotte meno cinque», che rievoca la vita di Hitler ha lasciato clandestinamente la Germania occidentale e si è rifugiato a Parigi. Helmert Mattner, tedesco di cittadinanza, ha dichiarato che una telefonata anonima ricevuta a Bonn lo ha messo in allarme, riferendogli che il film sarebbe stato sequestrato dalle autorità di polizia.

## Sparò all'amante mentre lo baciava

DOMANI L'ASSASSINA COMPARIRÀ DAVANTI A UN TRIBUNALE FRANCESE

Anger, 8

Giovedì si presenterà dinanzi ai giudici la bella Léone Bouvier, una brunetta ventitreenne, che, secondo l'accusa avrebbe ucciso a rivoltellate il proprio amante sparandogli mentre lo baciava. Il tutto, alla mezzanotte in punto dell'ultima notte di carnevale. L'omicidio sarebbe stato preceduto da un litigio, poichè l'uomo — Emile Clenet — non sarebbe stato contento dell'attività di Léone coi cui proventi la coppia, essendo rimasto l'uomo senza lavoro, viveva. L'attività in questione consisteva nel battere i marciapiedi.

ITINERARI ASIATICI LUNGO LA «CORTINA DI BAMBU'»

# Sono pochi i prigionieri comunisti che chiedono di ritornare al Nord

## I ventunmila soldati cinesi e nordcoreani rimasti nei campi alleati si rifiutano, nella stragrande maggioranza, di lasciarsi persuadere dai propagandisti sovietici

3.

Panmunjon, dicembre

*Il poliziotto militare americano, con la mantellina dell'impermeabile lucida di pioggia e con il suo M.P. dipinto in bianco sull'elmo a noce di cocco, passeggia gravemente, con esasperante lentezza, nel corridoio di fango giallo che divide i tendoni militari dalle baracche di legno e paglia intrecciata dove lavora la Commissione di Armistizio. Sulla soglia di una baracca sostano quattro sentinelle asiatiche; due, le nordcoreane, strette in cappotti alla russa color tabacco, con spalline rosse-oro; e due, le cinesi, coperte da ampie mantelline imbottite, di un colorino verde stinto. Hanno le baionette a chiodo drizzate sulle canne dei fucili. Il poliziotto americano e le guardie cino-nordiste si ignorano a vicenda. Il poliziotto americano, giunto al limite della passeggiatina, fa un regolamentare dietro-front, e riprende il cammino ripassando sulle sue stesse orme stampate nell'argilloso fango coreano. Il fango sembra inevitabile elemento sui luoghi dell'odio umano. Ogni ricordo di guerra è per me legato al fango e alla pioggia; e anche il ricordo di Panmunjon resterà inzuppato di pioggia e sporco di fango.*

### Appuntamento con la storia

*Panmunjon: le due collinette di nessun conto sulla strada Seul-Pyongyang (la strada del nord, che va in Manciuria), anche queste due collinette insignificanti avevano un appuntamento con la storia. Le tre sillabe sono oggi masticate da milioni di labbra, schiacciate milioni di volte dalle rotative dei giornali; e l'impastano la speranza, o l'odio o il fanatismo o la malafede. Tre mesi fa, su queste quote e lungo la riva del fiume Ingim che si snoda fra queste poco più in basso, si scontravano i tifoni delle opposte artiglierie: i campi minati deflagravano, pestati a loro volta dai proiettili, il fango della guerra si levava a fontana verso il cielo. Correvano le nuvole da una trincea all'altra grige e bavose, come oggi volano su questo villaggio, che qualcuno ha osato chiamare «della pace»; minacciose passano da queste baracche delle trattative, dove a pochi passi sono accampati americani, svedesi e svizzeri, si specchiano qualche minuto nel torbido Ingim, raggiungono quelle altre baracche, oltre il fiume, dove accampano i «neutrali» dall'altra sponda, i polacchi, i cecoslovacchi. E' per lo meno simbolico il fatto che la Commissione neutrale sia stata scelta con il criterio di bilanciare le naturali simpatie dei neutrali stessi. Nel mondo di oggi, di veri neutrali non ci sono che i morti. E neppure la loro memoria può dormire in pace.*

*La missione indiana, quinta fra cotanto senno, si è assunta l'ingrato compito di ago della bilancia. I suoi uffici e i suoi accampamenti, anch'essi presso queste baracche dove sostano le sentinelle asiatiche e passeggia solenne il lucido M.P., sono esattamente a cavallo della linea di demarcazione; e un giorno gli irreprensibili barbuti figli dell'India, perfetti nell'uniforme e nel portamento, ricevono le razioni dai comunisti, un giorno dalle Nazioni Unite; un giorno viaggiano sulle jeeps americane, un giorno su quelle russe. Anche le latrine sono disposte con lo stesso senso di equità: metà sul territorio americano, metà su territorio comunista.*

*Vorrei percorrere questi trecento metri che mi separano dall'opposto cocuzzolo, raggiungere la cosiddetta «pagoda della pace» che da qui si vede benissimo con il suo tetto leggermente arcuato, di sapore asiatico, e un triangolo azzurro sul frontone; ma i cino-nordisti non ammettono che i neutrali, sia pure nella loro fetta di zona demilitarizzata, e ai loro occhi, io, come italiano, sono colpevole di Patto Atlantico. D'altra parte, la baracca pomposamente chiamata «pagoda», che a suo tempo sostituì la storica tenda di Panmunjon, non è più luogo di riunioni. Le riunioni della Commissione di armistizio si svolgono in queste baracche sulla linea di demarcazione. Da queste tumultuose riunioni, dalla montagna di incartamenti e ordini del giorno, dovrebbe scaturire, e speriamo che scaturisca, un piccolo topolino: un appuntamento, una data e un luogo per la conferenza della pace.*

*Sulla sinistra della «pagoda», sulla sinistra per me che guardo, si erge un arco di trionfo. E' l'arco che ha visto passare i prigionieri feriti, malati, del «piccolo scambio» precedente l'armistizio, e il più imponente scaglione di circa ventimila del «grande scambio» ad armistizio avvenuto, l'arco che oggi vede passare alla spicciolata quei pochi che, convinti dai propagandisti, chiedono alla Commissione neutrale di rimpatrio (e vedremo come) di ritornare nel nord. Le cerimonie del ritorno si sono svolte e si svolgono sempre allo stesso modo. Anche oggi le poche pecorelle rientranti all'ovile comunista cercano di attenersi a quello stile.*

### Dimostrazioni di fanatismo

*I prigionieri cino-nordisti, che le Nazioni Unite avevano fornito di uniformi nuove prima del rimpatrio, durante il breve percorso in camion fra le due quote, con strepito indicibile, secondo una evidente parola d'ordine, si strappavano di dosso tutti gli sporchi doni degli «imperialisti» e lanciavano gli indumenti in brandelli, le scarpe e perfino le calze sulla strada, volevano arrivare nudi all'arco di trionfo, per essere così ritratti dai fotoreporters e per ricevere le lodi delle autorità e dei giornalisti; le donne, per insulto, lanciavano anche ciò che non avrebbero dovuto lanciare per ragioni d'intima igiene. Gli americani, impassibili, assistevano a queste dimostrazioni di fanatismo, e sentivano poi le grida e le fanfare che giungevano dall'arco di trionfo.*

*Anche oggi, la strada che divide le due quote è costellata di quei relitti dell'odio e del disprezzo. Per completare la descrizione dell'opposta collinetta, dirò che presso l'arco si vede il campo dei prigionieri dell'O.N.U., coloro che hanno rifiutato, per misteriose ragioni, il ritorno nel mondo libero: trecento sud-coreani, ventidue americani e un inglese il quale ultimo e solo, probabilmente, avrà litigato con la moglie. Qualcuno insinua che il litigio potrebbe esser stato ordinato dall'Intelligence Service. Costoro concedono volentieri interviste ai giornalisti comunisti. Sull'opposta collina si aggira, proprio in questi giorni, l'inviato speciale dell'*Humanité*, e non so se ci sia anche il collega dell'*Unità* di Roma. In ogni modo, gli ho rivolto un pensierino; beato lui!, scortato da sentinelle comuniste può penetrare di persona nei campi dei prigionieri refrattari.*

*Da questa parte la storia è ben differente: li sappiamo già, i guai che gli americani hanno passato per aver permesso una assurda libertà e un completo autogoverno ai campi dei prigionieri cino-nordisti. Si è cercato un rimedio, dividendo i campi in scaglioni di cinquecento, ma ormai l'organizzazione fra i prigionieri era ferrea, le abitudini erano abitudini, e gli inconvenienti dei grandi campi si ripetono nei campi dei cinquecento. In qualche campo hanno scavato addirittura cunicoli per comunicare con il campo vicino. Quarantatrè organizzazioni di disciplina e di controllo interno, in parte pubbliche, in parte segrete, erano state istituite dalla complicata e minuziosa mentalità dei prigionieri asiatici. Nessun americano poteva mettere piede nell'interno del campo. La «corvée» americana si limitava a lasciare il cibo sul cancello e a ritirare i bidoni delle immondizie.*

*Non diversa sorte è toccata alle sentinelle indiane, le quali, come forze armate neutrali, hanno sostituito le forze dell'O.N.U. ai campi dei prigionieri refrattari al rimpatrio. Dei giornalisti poi, non ne vogliono sentir parlare. A stare alle condizioni di armistizio, nei campi dei refrattari sarebbero dovuti entrare agenti della parte avversa, per invitare al rimpatrio con promesse di amnistia generale e con fervorini di carattere ideologico. Ora avviene che i refrattari sud-coreani e dell'O.N.U. siano, come si è detto, trecentoventitrè: visitarli è facile per i giornalisti e sarà facile per i propagandisti: i prigionieri se ne stanno calmi e obbedienti come bambini agli ordini delle sentinelle comuniste; mentre i refrattari cinesi e nord-coreani sono nientemeno che ventunmila; ormai assuefatti alla libertà americana, strepitano, urlano, vietano l'ingresso a chiunque, minacciano di linciare il primo cinese o nord-coreano che osi varcare i reticolati con promesse e discorsetti patriottici.*

*E' stato assolutamente impossibile inviare nei campi un ufficiale cinese o nord-coreano. Si è tentato di far penetrare la voce di questi cosiddetti «explainers» attraverso la radio: una gragnuola di sassi ha rotto gli apparecchi, e il grido «Hu T'Ai Wa!» (vogliamo andare a T'Ai Wa, Formosa) scandito da ventun mila petti in furore, in litania interminabile, si è levato assordante. I tentativi si sono protratti per un mese, dalla metà di settembre alla metà di ottobre, tanto che i primi esami individuali (chiamiamoli così sebbene siano ufficialmente chiamati* hearings*) della Commissione Neutrale di Rimpatrio che sarebbero dovuti cominciare il 27 settembre sono cominciati il 15 ottobre, e procedono stentatamente con interruzioni di giorni e di settimane.*

GINO DE SANCTIS

*Una bella scena de* LA PASSEGGIATA, *l'avvincente film in Ferraniacolor di* Renato Rascel *al quale è stato assegnato il «Nastro d'Argento» 1953. Interpreti con Rascel sono* Valentina Cortese e Paolo Stoppa. *Prodotto dalla Film Costellazione,* LA PASSEGGIATA *viene presentato sui nostri schermi dalla 20th Century-Fox.*

# LIBRI RICEVUTI

Dopo le recenti polemiche di stampa sull'emigrazione italiana in Brasile era oltremodo utile la comparsa di una pubblicazione che dicesse una parola obiettiva e documentata sulla situazione esistente in quella immensa Repubblica latino-americana. Questa pubblicazione («Guida per chi emigra nel Brasile», pag. 80, L. 120, Ed. «Italiani nel mondo», via Romagna n. 14, Roma) è stata redatta da «Italiani nel mondo», il complesso editoriale che fin dal 1945 dedica la sua attività all'arduo problema dell'emigrazione. Nelle 80 pagine di testo il volumetto condensa tutto ciò che può interessare l'aspirante all'emigrazione, presentando un sintetico quadro della storia, della geografia, dell'economia di quel paese la cui estensione (come dimostra una carta annessa alla pubblicazione) è circa 28 volte quella dell'Italia.

Le possibilità di emigrazione sono esposte con la più scrupolosa obiettività nei loro aspetti positivi e anche negativi, sulla scorta di notizie diligentemente controllate. Dalle condizioni ambientali alla situazione del mercato di lavoro, dall'entità dei salari al costo della vita, la parte informativa è oltremodo esauriente. In tal modo l'aspirante all'emigrazione è posto in grado di prendere con piena coscienza ogni decisione.

Per chi poi si decide ad emigrare, v'è una ricca serie di cognizioni particolarmente utili, come le norme generali per l'espatrio, le condizioni per i viaggi gratuiti dei singoli e delle famiglie tramite il CIME, le istruzioni per lo sbarco e le rimesse di denaro in Italia. Inoltre vi è un elenco di indirizzi utili, cioè le rappresentanze diplomatico-consolari italiane in Brasile, i patronati assistenziali e le maggiori istituzioni italiane, dove l'emigrante può rivolgersi per consigli od aiuti.

Un piccolo vocabolario italo-portoghese, con la pronuncia figurata, allinea non solamente le parole, ma anche le frasi più correnti e più utili, cosicchè l'emigrante, durante i lunghi giorni di viaggio, può imparare i primi elementi di quella lingua che fin dal momento dello sbarco dovrà diventare la sua lingua abituale.

L'editore Laterza ha pubblicato la terza edizione del volume di Aldo Mautino «La formazione della filosofia politica di Benedetto Croce» (pp. XII-288, L. 1400), la nota indagine che il giovane Mautino, seguito e approvato nel suo lavoro dallo stesso Croce, non potè perfezionare perchè immaturamente scomparso. A distanza di qualche anno l'opera conserva tutta la sua validità e giunge a proposito, dopo le rievocazioni affettuose ma affrettate che si sono moltiplicate dopo la morte del Croce, come stimolo a ripercorrere attentamente le pagine del filosofo napoletano. La presente edizione è preceduta da una «Avvertenza» di Norberto Bobbio, che mette in luce il valore di quest'opera come «documento di un ambiente culturale e di una generazione, che sono tanta parte della nostra storia contemporanea». Segue il lungo saggio postumo di Gioele Solari, che del Mautino fu maestro, su «Aldo Mautino nella tradizione culturale torinese da Gobetti alla Resistenza». Alla fine del volume è riprodotta la bibliografia sul Croce raccolta e giudicata dallo stesso Mautino.

Per l'anniversario della morte del Croce l'editore Laterza ha anche ripubblicato due classici del pensiero crociano: «La Poesia» (V ed., L. 1800) e «La rivoluzione napoletana del 1799» (VI ediz., L. 2600).

O

E' uscita presso l'editore Ceschina di Milano la III edizione del romanzo giovanile di Ezio Camuncoli: *Olga Oliana* (L. 600). Apparso nel 1935, esso ottenne un anno dopo il Premio Viareggio, e nella produzione narrativa dello scrittore riminese aperse la strada a quell'«Agenzia Felsner», che è considerata l'opera migliore di Camuncoli e che lo stesso editore Ceschina ripubblicò l'anno scorso. «Olga Oliana» è l'eterna vicenda del giovane inesperto, che soccombe sacrificandosi alle arti maliarde di una donna. In questo giovane Mario e nella sua breve vita che si svolge quale mozzo a bordo di un bragozzo e nei porti di Venezia, di Trieste e della Dalmazia, ciascun lettore può ritrovare le illusioni e i dolori della giovinezza.

CHIRURGIA DEL CUORE ALL'UNIVERSITA' DI PENNSYLVANIA

# Una scarica elettrica può richiamare in vita

***I risultati delle esperienze compiute con la partecipazione di un medico triestino - Scosse di breve durata e a voltaggi superiori alla corrente normale***

Un importante progresso nella chirurgia del cuore è stato illustrato recentemente al trentanovesimo Congresso clinico annuale dei chirurghi americani; un progresso che interessa la nostra città non solo dal punto di vista oggettivo, ma anche direttamente, per la parte avuta negli esperimenti che hanno formato la base della relazione congressuale da un medico triestino, il dott. Roberto Rovis, della seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore, diretta dal prof. Carravetta. Grazie a una borsa di studio in chirurgia toracica, il dott. Rovis ha fatto parte, nell'anno accademico 1952-'53, del Dipartimento di chirurgia dell'Università di Pennsylvania, al quale si deve appunto il compimento dell'importante esperienza e degli studi relativi.

In che cosa consiste il progresso sanzionato dal Congresso dei chirurgi americani? Essenzialmente nella conferma che l'elettricità ad alto voltaggio, così come può togliere, può anche ridare la vita. La «squadra» dei ricercatori dell'Università di Pennsylvania — composta dai medici C. K. Kirby, J. Johnson, J. Engelberg e dal triestino Roberto Rovis — ha sperimentato infatti che il cuore che sia entrato in «fibrillazione» e abbia terminato di battere sul tavolo operatorio può essere fatto rivivere con un'unica scossa elettrica, forte e rapida.

Va detto, in particolare, che la «fibrillazione ventricolare», ossia l'agitazione che può provocare l'arresto del cuore, si determina talvolta nel corso dell'intervento chirurgico dedicato alla riapertura delle valvole cardiache, divenute impervie, determinando la dilatazione dell'organo: la «fibrillazione» arresta la ritmica pulsazione e la trasmissione del sangue ai vasi del corpo, tanto da causare la morte del paziente, se non si interviene con prontezza. Nel passato, il chirurgo ricorreva al massaggio del cuore, comprimendolo e rilassandolo ritmicamente, fino alla ripresa del battito. Di recente, al massaggio è stata sostituita con successo l'ordinaria corrente elettrica a uso domestico, per produrre un tipo di scossa eguale a quella che si subisce toccando con un dito la presa di corrente.

I medici dell'Università di Pennsylvania hanno battuto appunto questa strada. Essi hanno accertato che voltaggi superiori alla corrente normale (110 volt) riescono più efficaci per scuotere il cuore e richiamarlo in vita; i cuori particolarmente dilatati richiedono infatti scosse più forti. Al pericolo di scottature, nel punto in cui viene applicato l'elettrodo, il gruppo dei ricercatori ha ovviato, escogitando un dispositivo elettronico per controllare la durata della scarica. Con tale dispositivo, limitando la scossa a non più di un decimo di secondo, sono state applicate con successo scariche fino a 270 volt.

Il rapporto presentato al Congresso dei chirurghi americani conclude con il parere che sui pazienti dal cuore dilatato abbia maggiore efficacia una terapia a base di scariche elettriche di breve durata e ad alto voltaggio, anche nella fase iniziale, che non quella finora praticata e ispirata al principio della gradualità: prime scosse a basso voltaggio, poi a voltaggi superiori.

Questi, in sintesi, i risultati delle prime esperienze, così come sono stati descritti dal «New York Times».

## Ammissione degli orfani di guerra nei collegi delle Scuole militari

L'opera orfani di guerra informa che, sono state disposte le provvidenze di cui appresso per gli orfani di guerra. Sono istituiti, presso i licei annessi alle Scuole militari, corsi di studio, di ordine classico e scientifico. Le ammissioni si effettuano esclusivamente al primo anno del Liceo classico, ovvero al secondo anno del Liceo scientifico. I posti disponibili nelle Scuole militari vengono conferiti per concorso fra i cittadini italiani che: a) al 31 dicembre dell'anno in cui ha luogo l'ammissione, abbiano compiuto il 14.mo o il 15.mo anno di età e non superato il 17.mo o il 18.mo a seconda che aspirino a essere ammessi al Liceo scientifico o al Liceo classico; b) siano in possesso del titolo di ammissione alla prima classe del Liceo classico o alla seconda del Liceo scientifico.

Il Ministero per la Difesa stabilisce ogni anno il numero dei posti da mettere a concorso per l'ammissione ai Licei annessi alle Scuole militari. Sul numero dei posti da conferire è riservato «oper legis» la aliquota del 50 per cento agli orfani di guerra (o equiparati). E' accordato agli orfani di guerra il beneficio della intera retta gratuita. Per i figli dei grandi invalidi di guerra il beneficio è di mezza retta gratuita.

## La nostra sottoscrizione per i Caduti di novembre

Ventiseiesimo elenco delle sottoscrizioni per le vittime delle giornate di novembre pervenute al nostro giornale:

Dipendenti dell'Ente Comunale di Assistenza - Trieste lire 44.300; Impresa costruzioni Giuseppe Carlo Crismani 10.000; personale della Fiat di Trieste: ing. Borello 1000, Buckler 500, Sturma 500, Molignoni 500, Toso 500, Mercuri 500, Dellegrotta 500, Primi 300, Culot 200; dalla ricevitoria speciale n. 615, Bar Cavana, 1500.

In memoria del dott. Domenico Biando, dai colleghi della moglie lire 7000.

Dai dipendenti della Società italiana degli autori ed editori, sede di Verona: avv. Guglielmo Beretta lire 1000, rag. Antonio Vinci e signora 1000, rag. Domenico Silvestri 500, dott. Franco Zendrini 200, rag. Emilio Gugerotti e signora 200, Celestino Vesentini 350, Umberto Guarelli 200, Aldo Benedini 200, Sergio Perfranceschi 200, Rosa Azzali 200, Anna Zanforlin 300, Ivana Alberti 200, Rosa Poiesi 200, Anna Palazzini 250. Totale lire 5000.

**Somma . . . . . . . . L. 72.300**
**Imp. prec. già versato » 13.251.781**

**TOTALE L. 13.324.081**

## Una colazione a bimbi esuli

Presso il Bar Pitchen, in via Roma, ha avuto luogo una colazione offerta dal proprietario comm. Mezzari a 35 bimbi esuli da Pisino. Le dame le damine e i cavalieri dell'Ordine dell'Immacolata hanno dato la loro opera nel servire i piccoli ospiti.

# I MOTIVI DELL'AGITAZIONE degli insegnanti di scuola media

## Tre punti fondamentali riassumono le richieste della categoria

Fra le varie agitazioni sindacali in atto sia in sede locale che in quella nazionale, particolare importanza riveste quella degli insegnanti di scuola media per la delicata situazione venutasi a creare in un settore tanto importante della vita pubblica. Sui motivi e gli obiettivi dell'azione sindacale intrapresa dagli insegnanti abbiamo chiesto al competente Sindacato precise informazioni, che ci consentono ora di fare il punto sulla situazione.

L'agitazione recentemente promossa dal Sindacato nazionale scuola media è scaturita da due fondamentali constatazioni: 1) la insufficienza ormai cronica del trattamento economico di tutto il personale della scuola secondaria statale e l'inadeguata situazione giuridica dei capi d'istituto e dei professori; 2) il giustificato e profondo risentimento derivante dal fatto che per la scuola non ha avuto sinora pratici effetti il riconoscimento — generosamente tributato a parole e mai sostanziato di adeguate provvidenze — della sua importanza nel quadro delle istituzioni nazionali.

Il movimento promosso dal Sindacato nazionale scuola media si inserisce in quello più vasto di tutti gli statali nella fase immediata che potrà anche sfociare in un'azione di sciopero per quelli che sono gli obiettivi comuni a tutte le categorie dei dipendenti dello Stato, e cioè: l'unificazione delle voci retributive con adeguamento al costo della vita attraverso la rivalutazione delle retribuzioni iniziali, il miglioramento della progressione degli scatti di anzianità e l'aumento degli assegni familiari.

Ma a questi obiettivi di interesse generale si aggiungono quelli propri del personale della scuola media, ormai da lungo tempo prospettati senza risultato alle autorità di Governo, per i quali si condiziona la solidarietà della categoria con gli altri dipendenti dello Stato, all'accettazione da parte delle Confederazioni degli statali dell'inserimento fra gli obiettivi comuni di un preciso impegno, accettato dal Governo e deliberato dal Parlamento, di provvedere con urgenza, entro i limiti di tempo determinati, alle esigenze specifiche del personale della scuola media. Queste esigenze si riassumono nei seguenti tre punti:

1) Rivalutazione del trattamento economico rispetto ad altre categorie meglio retribuite in considerazione della necessità che i professori siano liberi da legami, e quindi anche da quello del bisogno, per poter esercitare con serenità e libertà il proprio difficile compito nell'ambito della società nazionale.

2) Sviluppo della carriera economica sulla base del criterio unico di funzione docente, che non muta dall'inizio alla fine della carriera, fino a oggi assurdamente compressa entro inutili gradi gerarchici; e pertanto progresso per scatti periodici sino a un aumento del 120 per cento dai seguenti livelli iniziali, raggiunti dopo i tre anni di straordinariato: lire 70, 60 e 50 mila rispettivamente per i ruoli A, B e C; per i capi d'istituto lire 130 e 150 mila rispettivamente per il I e II grado, con scatti periodici analoghi a quelli dei professori, sino a raggiungere un aumento del 50 per cento delle citate cifre iniziali.

3) Stabilizzazione del personale insegnante non di ruolo con garanzia di continuità dell'impiego, salvo demerito, per idonei e abilitati con un anno almeno di servizio nell'ultimo triennio e per laureati con tre anni di servizio nell'ultimo quinquennio.

Per l'immissione nei ruoli ordinari: a) concorso interno a favore del personale in servizio al momento del bando per posti disponibili all'1.10.1954, con facoltà di esonero dall'esame e valutazione del punteggio più alto sinora conseguito per idonei e abilitati; b) concorso per titoli a favore degli idonei o, possibilmente, immissione automatica nei ruoli.

Per le altre categorie organizzate, oltre alle richieste di carattere generale, sono poste in particolare evidenza le seguenti rivendicazioni specifiche: l'inclusione nello stato giuridico dei docenti degli insegnanti tecnici pratici, senza condizioni per coloro che sono in possesso di titolo di studio e previa dichiarazione di equipollenza del titolo di studio posseduto da parte del Consiglio superiore, o previo esame, a seconda dei casi, per gli altri; approvazione degli stati giuridici per il personale amministrativo dei due ordini; eliminazione della sperequazione di trattamento economico fra personale di ruolo e non di ruolo per i bidelli.

Impegni particolari del Sindacato nazionale della scuola media restano ancora: il miglioramento del bilancio della Pubblica istruzione, il rinnovamento dell'edilizia scolastica e la difesa a oltranza dell'esame di stato, in netta opposizione ai progetti di modifica attribuiti al Ministro Segni.

## Cordiali festeggiamenti al preside Romeo Neri

Lunedì scorso si sono radunati intorno al loro preside comm. prof. Romeo Neri, i professori della Scuola media già annessa all'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci». Col distacco della Scuola media dall'Istituto tecnico è divenuto inevitabile il cambiamento del preside, ma i professori hanno voluto dimostrare in una cordiale serata tutto il loro attaccamento e l'alta stima che li legherà sempre al preside Neri. Comprensibili sentimenti questi: per trent'anni il prof. Neri ha lavorato con singolare tenacia, per dare alla scuola l'impostazione severa da cui è derivato il suo prestigio presso le famiglie degli alunni e la cittadinanza tutta.

Per significare il vincolo duraturo di amicizia fra il prof. Neri ed i colleghi che hanno lavorato per tanti anni al suo fianco, uniti da profondi motivi ideali, la nuova preside prof.ssa Ester Bastiani gli ha offerto a nome di tutti una artistica medaglia d'oro disegnata da Tiziano Perizzi.

UN' INIZIATIVA DELL'A.N.V.G.D.

## Il "Natale dell'esule,,

Sotto gli auspici del comitato provinciale dell'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e la Dalmazia, e del Centro culturale «F. Patrizio», si è costituito il comitato per il «Natale dell'esule», con lo scopo di organizzare, in occasione delle feste natalizie, una serie di manifestazioni atte a portare un segno di affetto e di solidarietà ai profughi istriani e dalmati. Il comitato, che sta già realizzando il suo programma, si prodigherà particolarmente per i bambini, i vecchi e gli ammalati, onde portare un momento di serenità nel cuore dei più colpiti dall'esodo. Quanti desiderano aderire all'iniziativa sono pregati di prendere contatti con la segreteria, in via Slataper 6, tel. 44-158.

## Il capitombolo d'un vespista

Ieri verso le 16.15, di ritorno da Servola, dove aveva recapitato un espresso, il fattorino delle Poste e Telegrafi Mario Safferi, di 18 anni, abitante in via Donatello 5, percorreva con la sua Vespa la galleria di piazza Foraggi. Il giovane era giunto a metà circa del sottopassaggio, quando le ruote dello scooter slittavano sul fondo patinato di mota; perduto l'equilibrio, egli si è rovesciato assieme alla Vespa, riportando una serie di ferite. Rialzatosi, ha raggiunto la CRI, dove il medico di turno, dott. Biagini, gli ha riscontrato contusioni alla spalla sinistra, all'anca sinistra, al parietale sinistro, nonchè escoriazioni alle mani e al viso.

## Scooterista appiedato

L'ennesima motoretta è sparita dalla circolazione. Senza essere indovini, si può però sin d'ora prevedere che, probabilmente nel giro di poche ore, lo scooter verrà ritrovato. Il derubato è Giacomo Ghersini, di 21 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 259. Verso le 2 della scorsa notte, il giovanotto si è presentato in Polizia per denunciare che, circa mezza ora prima, ignoti lo avevano derubato della sua «Iso», targata TS 11438, che aveva lasciata incustodita in piazza Libertà. Il Ghersini lamenta un danno di 190 mila lire.

La notte scorsa, ignoti ladri, dopo avere fatto saltare la serratura dell'uscio che chiude il ripostiglio annesso alla casa di Luigi Debelis, di 49 anni, abitante in via delle Campanelle 283, penetrava nell'interno da dove asportavano una caldaia di rame del peso di 9 kg. Il Debelis lamenta un danno di 10 mila lire.

# MOSTRE D'ARTE

## Maria Lupieri alla Casanuova

La personale di Maria Lupieri inaugurata alla Galleria «Casanuova» è certo la più compiuta e organica e illuminante rassegna che questa vigorosa artista concittadina abbia fino ad oggi allestito.

Quindici quadri ad olio, sedici fra acquerelli tempere e disegni, oltre a sei piccoli pezzi di ceramica, costituiscono la ricca documentazione di una attività instradata contemporaneamente su diverse direzioni. Ciò non significa — si badi — che ci sieno tra questi diversi aspetti divergenze di indirizzo ed incongruenze stilistiche. Maria Lupieri possiede una personalità di eccezionale risalto e subordina ogni particolare esperienza tecnica all'espressione di un proprio mondo fantastico.

Se disuguaglianze ci sono, esse sono dovute piuttosto al fatto che (trattandosi di un'arte non riflessa, ma improvvisa: non elaborata, ma di vena) non sempre e non tutte le sue opere sono sostenute da un uguale calore d'ispirazione.

Ciò non di meno il surrealismo di Maria Lupieri (perchè proprio di surrealismo si tratta) si distingue per la freschezza e la spontaneità delle immagini, lontana dalla fredda calligrafia dei caposcuola. Sono certe immagini sognate più che viste, appartenenti ad una realtà che non è di questa terra, ma risolte sul piano della pittura, senza l'assurda pretesa di darci una ripresa «fotografica» del mondo dei sogni.

Così non è solo per l'incongruo accostamento di oggetti strani e disparati (fiori tropicali, gatti, gufi, grotte, funghi parassiti) che queste tele e questi fogli richiamano la nostra attenzione, ma anche, spesso, per la composizione ritmica e chiusa e per l'intonazione gioiosa delle tinte.

Potremo p. es. segnalare, in tale ordine di idee, i quadri «Tropico», «Composizione nel parco», «Natura morta della pannocchia» e «Carciofi barocchi» (particolarmente per quello scatto di «lilla» che ne impreziosisce l'impianto cromatico).

Significative altresì le composizioni con «Funghi da faggio». Un motivo che la pittrice sembra prediligere, perchè le dà il modo di risolvere la ritmica del dipinto sulla base di quel motivo curvilineo che è suggerito dalle curve di crescita del parassita. Quelle curve infatti si dilatano e avviluppano anche gli oggetti circostanti e si distendono in trame preziose, come nella sezione lucidata di un'agata o di una sardonica.

Nei disegni si passa da una serie apparentemente illustrativa (paesaggi di Barcola) alle composizioni più dichiaratamente fantastiche. Ma tutti sono sostenuti da una vocazione grafica degna di nota per la libertà, mobilità e freschezza del segno. Un posto a parte spetta alla fiabesca tempera con la «sala delle cariatidi» di Palazzo Reale di Milano (il medesimo ambiente che attualmente ospita i pezzi di maggiori dimensioni della mostra Picasso.

Bisogna dire che Maria Lupieri ha saputo cogliere perfettamente quel senso di fastoso e decadente, di prezioso e di assurdo, che promana — la sala non è stata restaurata dopo i bombardamenti — da quelle decorazioni affumicate e corrose, da quelle cariatidi acefale e smozzicate, da quei rossi mattoni che affiorano tra i resti degli stucchi e delle dorature. Sei interessanti pezzi di ceramica completano — come si è detto — la rassegna.

Gio.

## Ultimi giorni di visita della Mostra di Capogrossi

Si chiuderà domani l'importante Mostra del pittore romano Giuseppe Capogrossi, da 15 giorni aperta nella galleria del Circool della cultura e delle arti.

E' stata senza dubbio una tra le più interessanti «personali» di arte moderna allestite nelle sale cittadine in questi ultimi anni. E lo confermano largamente il numero dei visitatori susseguitisi al C.C.A. e lo strascico dei commenti e delle discussioni, specie nell'ambito artistico e culturale della città. Quanti non hanno ancora visitato questa Mostra, potranno farlo nei due giorni che rimangono, dalle ore 17 alle 20, nella galleria di via S. Carlo 2.

## ABBONAMENTI 1954

| | Italia | | | Estero | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| «GIORNALE DI TRIESTE» | Anno | Sem. | Trim. | Anno | Sem. | Trim. |
| Sei numeri settimanali . . . . . . . | 6.250 | 3.250 | 1.700 | 8.500 | 4.450 | 2.300 |
| Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì «Giornale di Trieste del Lunedì» . . | 7.285 | 3.775 | 1.970 | 9.860 | 5.140 | 2.660 |
| «LE ULTIME NOTIZIE» Sei numeri settimanali . . . . . . . | 5.800 | 3.000 | 1.600 | 8.050 | 4.200 | 2.200 |

NORME PER GLI ABBONATI

Gli abbonamenti si ricevono nei nostri uffici di Trieste in via S. Pellico n. 8.

L'importo degli abbonamenti fatti per posta deve essere inviato alla Amministrazione in via S. Pellico n. 8 - Trieste.

Il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello di servirsi del Conto Corrente Postale. Il nostro reca il n. 11/5398. Per le rinnovazioni occorre unire la fascetta con la quale viene spedito il giornale.

AI NUOVI ABBONATI ANNUALI PER IL 1954, IL «GIORNALE DI TRIESTE» O «LE ULTIME NOTIZIE» SARANNO INVIATI GRATUITAMENTE PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE 1953.

L'AUTOCARRO ABBANDONATO SULLA STRADA

# Non intendeva rubare ma solo punire il debitore

Un singolare sistema per riscuotere un credito quello escogitato dal giovane Nereo Capolla, di ventidue anni, abitante al numero 11 di Strada del Friuli. Il giovane, comparso di fronte ai giudici del nostro Tribunale, ha dovuto comunque faticare non poco per strappare, anzichè una condanna per furto, un «non doversi procedere»; ed è certo che mai più, in avvenire, ritenterà operazioncelle del genere.

Ecco come si sono svolti i fatti, nel racconto del danneggiato-debitore, Modesto Copacin, abitante a Santa Brigida di Muggia. Il Copacin, presentatosi l'11 settembre 1951 in polizia, aporgeva denuncia di furto del proprio autocarro «Betford» targato TS 7617, accusando del furto il Capolla; e raccontava che il Capolla stesso, senza la sua autorizzazione e cogliendo la buona fede del personale del garage «Mondo», di via dell'Istria 210, s'era fatto consegnare l'autocarro, sostenendo che agiva per incarico del Copacin stesso. Il proprietario del garage, avendo visto il Capolla giungere due giorni prima alla rimessa assieme all'autocarro e al Copacin, dopo aver tergiversato — ed essersi fatto mostrare dal Capolla la carta d'identità — non ebbe dubbi nel consegnarglielo: e l'uomo se ne andò col veicolo, senza più farsi vedere. Intanto, il Copacin aveva appreso del «prelevamento»: e quasi contemporaneamente una pattuglia di agenti scopriva l'autocarro scomparso, abbandonato in mezzo alla Strada del Friuli. Il veicolo era privo di benzina, ed aveva le batterie scariche.

Vennero iniziate le ricerche del Capolla; ma questi s'era reso irreperibile, e probabilmente — a quanto potè apprendere la polizia — s'era rifugiato in Zona B. Finalmente, alle 10 del mattino del 30 settembre, il Capolla si decise a rifar capolino nella nostra zona, dal posto di blocco di Albaro. Le guardie al confine, alle quali già era stato diramato l'avviso di ricercare il tizio, lo impacchettarono subito e lo consegnarono agli agenti che si occupavano del caso, i quali a loro volta lo denunciarono all'autorità giudiziaria per furto.

Tutto, fino a questo momento, sembrava chiaro; ma al processo saltò fuori la novità. Il Capolla, infatti, dichiarò d'aver prelevato il camion non certo per rubarlo bensì perchè voleva, in tale modo, vendicarsi del Copacin, che da tempo gli doveva del denaro per tre giornate di lavoro e cinquanta litri di benzina. Quando prelevò l'autocarro, aveva semplicemente l'intenzione di farci sopra un giretto per quindi restituirlo; ma in Strada del Friuli la benzina era venuta a mancare, le batterie si erano scaricate ed egli, persa la testa, aveva abbandonato il camion e s'era rifugiato in Zona B. ove ha dei parenti.

Poichè tale versione, anche dai rapporti della polizia, appariva sufficientemente credibile, i giudici hanno considerato il reato commesso dal Capolla come «furto d'uso»; ed hanno perciò emesso nei riguardi dell'imputato — come dicemmo — un verdetto di «non luogo a procedere» per mancanza di querela. In caso di furto, infatti, è sufficiente la pura e semplice denuncia; in caso di furto d'uso è necessaria la querela.

Pres. Ostoich, P. M. Pascoli, dif. avv. Fast, canc. De Vecchi.

## Il Centro "S. Sergio,, premiato per il migliore campeggio

Anche quest'anno il Centro giovani «S. Sergio» ha partecipato al concorso indetto dal Centro turistico giovanile di Roma, per il miglior campeggio, ottenendo il primo premio. Il dono, consistente in un'artistica statuetta offerta dal Papa, in una coppa offerta dal Ministero della Pubblica Istruzione, nonchè in una tenda Moretti, verrà consegnato domenica prossima ad una rappresentanza dei giovani del Centro «S. Sergio» che si recherà per l'occasione a Roma.

I FATTI DEL 5 E 6 NOVEMBRE

## L'illegalità degli arresti denunciata al Ministro di Giustizia

I Consigli degli Ordini degli ingegneri e architetti ha elevato il giorno 9 novembre vibrata protesta contro la brutale repressione poliziesca delle manifestazioni patriottiche del 4, 5 e 6 novembre, segnalando ai colleghi di tutta Italia l'irresponsabile comportamento delle autorità alleate e gli arresti indiscriminati, ingiustificati e non motivati, operati dalla Polizia a seguito di quelle tragiche giornate. Oltre ai Consigli nazionali di categoria, hanno aderito alla protesta ingegneri e architetti di tutte le città italiane, denunciando le inique repressioni e l'illegalità degli arresti al Ministero di Grazia e Giustizia.

L'Associazione italo-tedesca di amicizia e di scambio culturale di Weiden (Baviera) ha inviato a tutti i suoi soci e corrispondenti di Trieste la seguente circolare che volentieri pubblichiamo: «Carissimi amici, con terrore abbiamo sentito dei tristi avvenimenti nella vostra cara città in seguito a cui tanti vostri connazionali hanno dovuto sacrificare la loro vita. In nome di tutti i nostri soci tedeschi ed italiani esprimiamo il nostro profondo dolore per le vittime e partecipiamo la nostra compassione e la nostra simpatia al vostro lutto. Auguriamo di cuore che le attuali trattative risulteranno in una prossima liberazione e riunione del vostro territorio alla Patria italiana».

# LE CONFERENZE

✦ Nell'aula magna del Liceo Dante ha parlato ieri sera la guida alpina tedesca Anderl Heckmair, autore del libro edito recentemente da Cappelli, «I tre ultimi problemi delle Alpi». Appunto su questo tema, cioè sulla soluzione delle appassionanti incognite alpinistiche del Cervino, delle Jorasses e dell'Eiger, Anderl Heckmair ha svolto la sua interessante conferenza, documentandola con una serie di ottime diapositive. Nel 1938 Heckmair, attraversò un momento di grandissima fama: egli raggiunse, con altri tre compagni, la vetta dell'Eiger, salendo per la micidiale parete nord, su cui erano periti ben nove alpinisti, in quattro diversi tentativi. La sua vittoria lo rese celebre quindici anni fa, come la salita dell'Everest ha reso celebre quest'anno Tensing. E i due uomini, Tensing e Heckmair, si assomigliano anche fisicamente, come sono idealmente parallele le loro due mete.

Quanto all'Eiger per se stesso, la storia della sua salita, è fatta di episodi di alta drammaticità che trascendono il significato tecnico dell'impresa e assumono un interesse generale, di cronaca viva: lo dimostra il fatto che nel 1938 giornali e programmi radiofonici dedicarono alla cordata di Heckmair lunghi servizi speciali. Quando i quattro alpinisti, dopo le giornate trascorse in parete, raggiunsero finalmente la vetta e riuscirono a ritornare vivi le stazioni radio svizzere e tedesche interruppero bruscamente la trasmissione di un concerto per comunicare al pubblico la notizia. Anderl Heckmair oggi fa il maestro di sci. Il mondo ha quasi dimenticato la sua esistenza e la sua impresa. Egli stesso sembra esitare a parlarne, come se si trattasse di un semplice fatto di cronaca. Davvero, anche per il modo di presentarsi, di vestire, di raccontare, si riconosce in lui il «Tensing europeo», il modesto scalatore che come per un segno del destino si trova d'improvviso alla testa dei suoi contemporanei perchè è salito più in alto ed è pronto però a cedere subito il passo a chi, successivamente, lo superi. Anderl Heckmair è stato presentato da Spiro Dalla Porta Xidias che ha tradotto dal tedesco la parola del conferenziere.

✦ Stasera, alle 20.45, il dott. Spiro Dalla Porta Xydias, parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Difendiamo la nostra vita in montagna»;

✦ Domani, alle ore 16, nella sala del Circolo di cultura e delle arti, gentilmente concessa, il rev. Padre Carlo Messori Roncaglia S. Y. parlerà, per i «Convegni Ven. Maria Cristina», commentando la «Fulgens corona».

# Il mercato degli stabili in ottobre

*(Antonio Garzolini)* Il mese d'ottobre, simile ai precedenti, ha assolto la sua parte, non cospicua come si vedrà, nel gettito annuo delle compravendite. Nelle duecentotto operazioni maturatesi durante il mese, con l'importo globale di L. 160.651.490, non spicca nessuna cifra rimarchevole; ve ne sono bensì molte di media portata. Dall'importo suddetto, L. 88 milioni 121.406 furono attribuite a 107 compravendite di stabili di città e L. 72.530.084 a 101 del suburbio e dell'altipiano. Di quell'altipiano carsico caro a tutti noi; unico, logico sfogo e conforto del respiro di Trieste, alimentato dalla perenne linfa cittadina; sviluppatosi in grazia ai milioni che lassù, a centinaia, profusero con prodigalità i cittadini, che l'abbellirono con ville, parchi e giardini signorili, onde trarne un giorno allettamento. Di quell'altipiano che fu in ogni tempo considerato uno dei tanti sobborghi di Trieste.

Il massimo importo della tornata, e precisamente di L. 9.400.000, fu stabilito per un alloggio in via Domenico Rossetti; L. 7.000.000 per una villa di Opicina, compratore il Demanio dello Stato; L. 6 milioni 200.000 per un alloggio in via Fabio Filzi; L. 6.050.000 per un altro alloggio pure in via Fabio Filzi; L. 4.000.000 per uno stabile di città, compratore il Demanio dello Stato; L. 4.000.000 per un magazzino in via S. Francesco d'Assisi; L. 3.528.000 per un fondo di Gretta; L. 3.500.000 per un altro alloggio in via Fabio Filzi; L. 3.500.000 per due terze indivise parti di un fondo di Scorcola; L. 3.400.000 per un alloggio in via Gregorio Ananian; L. 3.200.000 per un fondo di Scorcola; L. 3.170.000 per un alloggio in via delle Settefontane; L. 3.000.000 per una villa in Strada del Friuli; L. 2.900.000 per un altro alloggio in via Gregorio Ananian; L. 2.600.000 per un fondo in viale Gabriele d'Annunzio; tre volte L. 2.250.000 per tre alloggi in via delle Settefontane; L. 2.043.000 per alcune parti indivise di un fondo di città; due volte L. 2.020.000 per due alloggi in vicolo dell'Edera; L. 2.016.000 per alcune parti indivise di un fondo di Rozzol; due volte L. 2 milioni per altri due alloggi in via delle Settefontane; L. 1.950.000 per un altro alloggio in vicolo dell'Edera; L. 1.950.000 per uno stabile con fondo annesso in via del Perarolo; L. 1.950.000 per uno stabile in via del Molino a Vapore; L. 1.925.000 per un altro alloggio in vicolo dell'Edera; L. 1.600.000 per alcune parti indivise di un fondo di città; L. 1.600.000 per uno stabile con fondo annesso in via di Basovizza (Opicina); Lire 1.550.000 per un alloggio in via Rigutti; L. 1.500.000 per un alloggio in via Giovanni Pascoli; L. 1 milione 500.000 per un fondo di Chiarbola Sup.; L. 1.500.000 per uno stabile di via dell'Istria; L. 1.400.000 per un altro fondo di Chiarbola Sup., venditore il Demanio dello Stato; L. 1.200.000 per un alloggio in via Pio Riego Gambini; L. 1 milione 150.000 per due alloggi in via Fabio Severo; L. 1.150.000 per un locale d'affari in via Domenico Rossetti; L. 1.100.000 per un alloggio in via della Galleria; Lire 1.100.000 per un fondo di Muggia, venduto dal Comune di Muggia alla Provincia di Trieste; due volte L. 1.050.000 per due alloggi in via Rigutti; L. 1.000.000 per un alloggio in via dei Capuano; L. 1 milione per uno stabile in via dell'Istria; L. 1.000.000 per un alloggio in via Giuseppe Gatteri; L. 1.000.000 per un alloggio in via Boveto e L. 1.000.000 per uno stabile con fondi annessi in viale Miramare.

Vennero inoltre conclusi per importi inferiori al milione i trasferimenti seguenti: 25 da L. 550.000 a L. 975.000; 94 da L. 100.000 a L. 500.000; 41 da L. 10.000 a L. 100 mila ed uno di L. 100, diciamo cento, per un fondo di Rozzol.

Anche il credito ipotecario risente della stasi affaristica generale e si risolse con 77 operazioni, per complessive L. 192.581.965; delle quali L. 104.752.011 accordate a peso di 36 tra industrie e stabili di città e L. 87.829.954 a peso di 41 tra industrie e stabili del suburbio e dell'altipiano. Per ordine ed entità, eccone le cifre accordate: L. 30.000.000 al 3% dal Governo Militare Alleato ad uno stabilimento industriale di Rozzol; L. 27.000.00 in apertura di credito da un istituto di credito cittadino a peso di due stabili di città, uno di Guardiella ed uno di Scorcola; L. 12.000.000 pure in apertura di credito da una banca locale a peso di undici stabili di città e due di Servola; L. 11.000.000 al 7½% da un istituto di credito cittadino a peso di una realità di Scorcola; L. 10.000.000 pure al 7½% dallo stesso istituto a peso di un'altra realità di Scorcola; L. 6.575.294 a peso di tre stabili di città e due di Prosecco, creditore il Sovrano Erario; L. 5.250.000 da una banca locale a peso di una realità di Chiarbola Sup.; L. 4.200.000 in apertura di credito da un'altra banca locale a peso di tre realità di Barcola; L. 4.000.000 da un'altra banca locale ad una società cooperativa di consumo a peso di due realità di Scorcola; L. 3.639.333 tra privati, a peso di sei stabili di città; L. 3.500.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso di uno stabile di città; L. 3 milioni 400.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso di una realità di città ed una di Scorcola; L. 3.078.000 al 4% pure dall'Amministrazione dello Stato a peso di uno stabile di città; L. 3.000.000 al 6%, tra privati, a peso di uno stabile di città; L. 3.000.000, pure tra privati, a peso di una realità di Opicina; L. 3.000.000 da un istituto di credito cittadino a peso di una realità di Scorcola; L. 2.914.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso di uno stabile di città; L. 2.650.000 dal Demanio dello Stato a peso di una realità di Chiarbola Sup.; L. 2.336.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso di una realità di Opicina; L. 2.200.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso di una realità di S. Maria Maddalena Inf.; L. 2.075.000 al 4% pure dall'Amministrazione dello Stato a peso di una realità di Rozzol; L. 2.050.000 al 7%, tra privati, a peso di uno stabile di città; L. 2.000.000 al 10%, pure tra privati, a peso di una realità di Malchina; due volte L. 2.000.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato, una a peso di una realità di Scorcola e l'altra di due realità di Servola; L. 1.950.000 al 4% pure dall'Amministrazione dello Stato a peso di una realità di S. Maria Maddalena Inf.; L. 1.800.000 al 6% da un istituto di credito cittadino a peso di uno stabile di città; Lire 1.700.000 dal Governo Militare Alleato a peso di una realità di Rozzol; L. 1.600.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso di uno stabile di città; L. 1.575.000 al 4% pure dall'Amministrazione dello Stato a peso di una realità di Rozzol; due volte L. 1.500.000 al 7½% da un istituto di credito cittadino a peso di due realità di città; due volte L. 1.500.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso di due realità di Guardiella; L. 1.400.000, tra privati, a peso di due realità di Aurisina; Lire 1.400.000 al 7½% da un istituto di credito cittadino a peso di uno stabile di città; L. 1.300.000 da una banca locale a peso di una realità di S. Maria Maddalena Inf.; Lire 1.200.000 al 7½% da un istituto di credito cittadino a peso di uno stabile di città; L. 1.059.000, tra privati, a peso di una realità di S. Maria Maddalena Inf. e cinque volte L. 1.000.000, una volta in apertura di credito, le altre al 7½% da un istituto di credito cittadino a peso rispettivamente di tre stabili di città e due realità di Cologna.

Per importi inferiori al milione, vennero inoltre pattuite le ipoteche seguenti: 11 da L. 600.000 a L. 850.000 e 22 da L. 61.000 a Lire 500.000. Tasso minimo 3% e massimo 10%. Forse i differenziatori, i causanti di siffatte sproporzioni, si metteranno una buona volta la mano sulla coscienza.

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LE DECISIONI DELLA CISL E DELLA UIL

## Tutti i dipendenti pubblici hanno aderito allo sciopero

***Si profila un conflitto fra le Camere per l'abrogazione delle sanzioni disciplinari a carico degli statali***

**Roma, 8**

Anche gli statali aderenti alla CISL e alla UIL hanno deciso di aderire allo sciopero nazionale di 24 ore indetto per venerdì 11 dicembre dalla CGIL. «La dichiarazione di sciopero — precisa un comunicato della Libera Confederazione — deve essere intesa come un atto di protesta in relazione al grave stato in cui vengono a trovarsi le categorie interessate di fronte al mancato accoglimento, anche in minima parte, delle richieste presentate». In particolare si rileva che il Governo non dà alcun affidamento in merito ai due problemi fondamentali relativi alla legge-delega e cioè: 1) alla sollecita attuazione dei provvedimenti economici; 2) alla garanzia del diritto di sciopero, non escludendo le particolari procedure circa il suo esercizio, secondo quanto proposto a suo tempo dalla CISL.

Per quanto riguarda la posizione assunta dalla UIL — che in questi giorni tiene il suo congresso nazionale — circa due grosse agitazioni in corso, si apprende che i ferrovieri aderenti alla Unione non aderiranno allo sciopero del giorno 11, auspicando un'azione di più ampia portata, dopo aver esperito un altro tentativo per far desistere il Governo dal suo attuale atteggiamento negativo verso i problemi particolari dei ferrovieri. Il congresso della UIL ha deciso inoltre di non aderire allo sciopero dell'industria indetto per il giorno 15 dalla CISL e dalla CGIL, ritenendo utile rinviarlo al prossimo gennaio.

Sempre in relazione alle rivendicazioni degli statali, un comunicato della Dirstat rileva che le dichiarazioni finora fatte dal Governo non contengono elementi atti a sedare lo stato di disagio che è causa determinante della manifestazione di protesta indetta per l'11 corrente. «Fin dal 1950 la Dirstat — dice il comunicato — ha proposto il ricorso alla delega anche per il riordinamento delle carriere e degli stipendi; ma il disegno di legge adesso presentato al Parlamento non prevede la rivalutazione delle retribuzioni, che è istanza fondamentale e ormai indilazionabile. Pertanto allo stato attuale la Dirstat, mentre deve confermare il proprio atteggiamento, si dichiara pronta a revocare la manifestazione indetta qualora si assicuri: 1) la rivalutazione effettiva per tutte le categorie delle retribuzioni oltre al loro riordinamento; 2) la presentazione di un disegno di legge per la copertura della spesa».

La decisione del Governo di chiedere al Senato un voto diverso da quello espresso dalla Camera sull'abrogazione dei provvedimenti disciplinari verso gli statali che hanno scioperato, ha suscitato i più vivaci commenti, specialmente negli ambienti di estrema sinistra. I socialcomunisti si mostrano soprattutto irritati per il fatto che il Governo intende porre al Senato su tale argomento la questione di fiducia. In tal caso un voto del Senato favorevole alla tesi governativa (niente abrogazione dei provvedimenti disciplinari, essendo soprattutto necessario tutelare l'autorità dello Stato) avrebbe maggior valore giuridico e politico di una semplice approvazione di un ordine del giorno, come è avvenuto a Montecitorio. Ma le sinistre parlano già di conflitto fra le due Camere e di situazione costituzionale gravissima, e non evitano di accusare addirittura il Governo di ateggiamento antidemocratico ed antiparlamentare.

La decisione del Governo non doveva tuttavia giungere nuova all'estrema sinistra. Pella ne parlò addirittura con Nenni e Targetti allorchè i due parlamentari socialisti si recarono dal Presidente del Consiglio, per chiedergli di intervenire nel dissidio sorto fra i gruppi della Camera a proposito dei limiti dell'amnistia.

All'annuncio da parte dello on. Pella della decisione che il Governo avrebbe preso «per difendere l'autorità dello Stato» risulta che l'on. Nenni abbia replicato facendo osservare che c'era già sull'argomento una deliberazione della Camera dei deputati. «Ma la deliberazione è stata presa da un solo ramo del Parlamento — avrebbe risposto l'on. Pella — e anche il Senato deve dire la sua parola».

Negli ambienti parlamentari il problema non si presenta di facile soluzione, ma non manca chi prevede che si possa giungere ad un compromesso per impedire un conflitto troppo aperto tra le due Camere.

Per gli statali, dunque, un nuovo problema si sovrappone ad uno già in atto. Gli statali, infatti, hanno già deciso di scioperare contro la legge delega o, meglio, contro il rifiuto del Governo di stralciare dalla delega la parte relativa ai miglioramenti salariali che dovrebbero essere concessi subito. Lo stralcio — si osserva negli ambienti competenti — contraddirebbe con il principio perequativo che è alla base del provvedimento. La definizione del nuovo trattamento economico degli statali non può infatti andare disgiunta dal riordinamento delle carriere e dei gradi ove non si voglia, invece che superare le attuali sperequazioni lamentate dalle stesse organizzazioni sindacali, consolidarle per l'avvenire, rinviando in pratica ancora una volta l'auspicata riforma della burocrazia.

Se si accettasse lo stralcio — si rileva alla stessa fonte — in effetti si potrebbe arrivare soltando ad aumenti retributivi di carattere generale e indifferenziati, che pregiudicherebbero l'ulteriore definizione della materia in parallelo al riordinamento burocratico.

D'altronde — si osserva ancora — il riordinamento retributivo coinvolge un notevole onere per il Tesoro, che verrà a pesare sul prossimo esercito finanziario, sebbene la decorrenza sia stata fissata al 1.o gennaio, per cui non è pensabile che lo Stato possa accollarsi un onere non indifferente per una semplice revisione retributiva, che dovrebbe tornare ancora in discussione dopo l'approvazione della legge delega.

A quanto si ritiene, i gruppi di maggioranza delle Camere, in base a un meditato esame, non potranno non condividere la impostazione governativa, ispirata dalla volontà di migliorare le condizioni economiche e giuridiche degli statali, superando le sperequazioni esistenti, senza perdere di vista il generale interesse del riordinamento funzionale della pubblica amministrazione.

Negli ambienti responsabili, mentre si esclude che il Governo possa apportare modifiche alla legge delega già presentata, non si manifesterebbe però intransigenza sul suo testo letterale, ammettendo la possibilità di condividere quegli emendamenti che nel corso del dibattito parlamentare possano apparire opportune e inaccettabili. In tale ambito potrebbero perciò trovare accoglimento alcuni emendamenti integrativi prospettati da parte sindacale e particolarmente alcune richieste, come quella dell'inclusione nel conglobamento di 30 ore di straordinario.

In ordine alla decorrenza del nuovo trattamento economico che i sindacati vorrebbero anticipata al 1.o luglio 1953, l'accoglimento di tale richiesta — a quanto si osserva — andrebbe a danno degli stessi dipendenti, in quanto le insuperabili esigenze di bilancio costringerebbero il Governo, in sede di legge delegata per la parte economica, a contenere nel rapporto di massima della già concessa mezza mensilità. L'entità dei miglioramenti da accordare, ivi compresi gli oneri riflessi derivanti dal riordinamento.

LA NUOVA IMPOSTA SUL CONCORSO PRONOSTICI

## IL BILANCIO DEL C.O.N.I. e una precisazione ufficiosa

**Roma, 8**

Il disegno di legge approvato nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri in base al quale le vendite dell'imposta unica gravante sui concorsi pronostici, ha sollevato molti commenti, specialmente nello stesso modo [illegible] so in rilievo che per effetto di tale provvedimento il CONI si vedrebbe costretto a ridurre i suoi numerosi interventi a favore dell'incremento dello sport nazionale, sia sotto forma di credito sportivo ai Comuni, università ed altri enti, sia sotto forma di diretta partecipazione alle varie attività in cui si concreta lo sport.

Negli ambienti competenti si osserva al riguardo che il CONI ha un rilevantissimo attivo con il quale ha potuto costituire accantonamenti per impegni futuri riguardanti il programma dell'ente e di fronte ai quali non figura come contropartita alcun impegno concreto. Inoltre l'importo totale delle spese del CONI supera i cinque miliardi, del quale il più di due miliardi sono destinati a spese straordinarie e perciò non indispensabili. Fra tali spese è compreso un miliardo per le Olimpiadi del 1960.

La situazione dell'ente non può destare, quindi, alcuna preoccupazione, anche perchè il nuovo provvedimento assicura ad esso un largo margine di utile netto. Infatti, anche considerando la maggiorazione massima della aliquota legale prevista dal nuovo provvedimento quando il gettito settimanale raggiungesse i novecento milioni di lire, il che non si è finora sempre verificato, e deducendo le spese di esercizio del concorso che si aggirano intorno al 5.50 per cento dell'incasso, la percentuale netta del CONI toccherebbe l'11,50 per cento, pari a più di quattro miliardi.

## DELUSIONE IN FRANCIA per i risultati delle Bermude

La stampa non manca di sottolineare la poca considerazione riservata alla delegazione capeggiata da Laniel

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 8**

[illegible]

Trieste, che è tuttora in esame nelle Cancellerie di Roma e di Belgrado, gli aspetti positivi della riunione delle Bermude non sono stati tali da creare in Francia un senso di soddisfazione e da mutare il clima di incertezza e di riserbo che il Parlamento francese ha rivelato verso la C.E.D.

Questo stato d'animo, che prenderà precisi contorni nel volgere dei prossimi giorni, già trapela dai commenti della stampa. Stamane il «Combat» osserva con tono risentito: «Altro volta, fra le due guerre, Lord Snowden trattò il nostro Cheron di «grottesco e di ridicolo». Oggi Churchill considera Laniel «quantité negligeable». Hanno perduto il senso della dignità i nostri rappresentanti?». Dal canto suo «France Soir» scrive: «L'atmosfera alle Bermude era carica di malessere. Churchill ed Eisenhower solo apparentemente erano d'accordo. La nota alla Russia è stata il risultato di un compromesso». Dello stesso parere è anche «Le Monde», il quale aggiunge: «Appare chiaro che i tre hanno preferito insabbiare le questioni scottanti».

Il «Paris Presse» fa seguire una intervista con l'ex Ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, il quale ammonisce: «Dobbiamo felicitarci della Conferenza a quattro, ma dobbiamo anche affrontare la situazione con sangue freddo e chiaroveggenza. L'Unione Sovietica tenterà di ottenere ciò che non è riuscita ad ottenere attraverso la guerra fredda: la paralisi e l'abbandono della nostra politica di integrazione europea».

Si apprende da Castle Harbour che il Ministro degli Esteri Bidault è partito dalle [illegible]

[illegible] les per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica Francese. La settimana dall'11 al 18 non potrebbe essere più carica. Parigi ospiterà i rappresentanti di quattordici paesi, vedrà svolgersi tre convegni con la partecipazione di numerose personalità politiche, ed infine il grosso avvenimento dell'elezione presidenziale.

**B. C.**

## Una scuola tipografica per sordomuti a Trieste

**Roma, 8**

Si è riunito a Roma il consiglio nazionale dei sordomuti. Fra i presidenti delle delegazioni regionali dell'ente c'era anche il triestino Nessi.

Le attività assistenziali sono state ampiamente illustrate e così tutte le altre realizzazioni dell'ente e che si possono tradurre in un buon numero di scuole professionali fatte sorgere sia a Roma come negli altri centri della Penisola. Anche Trieste avrà entro breve tempo una scuola professionale per tipografi, dotata di compositrici meccaniche, di macchine per la stampa, di banconi con cassetti per i caratteri mobili e quanto necessita in una tipografia modernamente attrezzata.

I dirigenti delle delegazioni regionali hanno portato alla riunione il calore della loro mimica e le cifre esatte delle attività compiute. Il consiglio nazionale ha concluso i suo lavori con una serie di ordini del giorno in cui vengono precisati i lavori che attendono i dirigenti centrali e quelli periferici nell'anno che sta per iniziarsi.

## Condannata a 4 anni una moderna Mata Hari

L'IMPUTATA HA DICHIARATO DI ESSERE STATA COSTRETTA A FARE LA SPIA DAI CECOSLOVACCHI

**Norimberga, 8**

Una bella tedesca dalla capigliatura bionda, Margarethe Pfeiffer, di 26 anni, è comparsa oggi di fronte a un tribunale americano sotto l'accusa di aver offerto denaro e «amore» a soldati americani, in cambio di segreti militari. [illegible]

[illegible] gli telefonò che la cifra andava bene. Il giorno dopo si incontrarono presso un lampione e la ragazza gli mostrò il denaro. Il soldato carrista aveva con sè un manuale, confezionato dal servizio di controspionaggio. Lo scambio avvenne, ma in quel momento intervenivano gli agenti del controspionaggio, arrestando la bionda Margarethe.

Un altro teste è stato il sergente Louis J. Kliebert, del 2.o Rgt. corazzato, che era stato amico di Margarethe fin dal giugno. Fin dal primo incontro la donna gli aveva chiesto se gradiva fare molti soldi alla svelta e se gli piaceva campare a lungo. Rispose di sì, a tutte e due le richieste. E una settimana dopo, quando seppe che, in cambio, avrebbe dovuto fornire segreti militari, informò i suoi superiori e il controspionaggio.

Il processo si è concluso in serata, con la condanna della imputata a quattro anni di carcere per spionaggio e intesa col nemico. Nel pomeriggio la Pfeiffer era stata interrogata, e — contrariamente alla attesa — si era dichiarata colpevole del reato ascrittole. Altro elemento «a sensazione» nella sua deposizione, la frase che essa era «perdutamente innamorata» del giovane soldato carrista cui chiese informazioni segrete e che la denunciò.

L'imputata ha dichiarato che era stata costretta a prestare servizio per lo spionaggio cecoslovacco «dopo che minacciarono di togliermi il mio bambino» (la Pfeiffer ha un figlio di 18 mesi).

*L'ECCEZIONALE TEPORE DI QUESTO INIZIO DI DICEMBRE*

## ANCHE I METEOROLOGI dànno la colpa all'atomica

**Un'inchiesta scientifica effettuata a Parigi ha dimostrato la presenza di radioattività artificiale nell'atmosfera - I possibili sviluppi della scoperta**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 8**

*Siamo già in dicembre inoltrato ed a Parigi fa caldo. Ed è un caldo eccezionale: «Inaudito», gridano i giornali nei loro titoli. Bisogna risalire quasi ad un secolo addietro per trovare qualcosa di simile, ma nessun esempio eguaglia quello che si sta verificando in questi giorni. Nei primi anni della seconda Repubblica, le cronache parigine parlarono di un autunno inusitato. Il termometro segnava quasi 16 gradi. Gli abitanti della capitale, che si erano già ricoperti con cappotti pesanti, le signore che avevano tolto le pellicce dagli armadi, si sbarazzarono degli indumenti pesanti, furono visti in giacchetta gli uomini, in abiti di seta le donne, passeggiare per i Campi Elisi, lungo i marciapiedi di Rue de la Paix, godendo di un tepore che rinnovava la primavera alle soglie dell'inverno. Questo anno il fenomeno climatico è ancora più eccezionale. Domenica il termometro ha segnato 16 gradi e 5. Sembra che il caldo durerà con la stessa intensità sino alla metà di dicembre. Tutta Parigi è ritornata come in estate, sulle strade. C'è in tutti un'insofferenza per i luoghi chiusi. Il riscaldamento che ha inizio con il mese di ottobre sta procurando più malanni che benessere. Gli ospedali hanno visto aumentare in modo impressionante il numero dei ricoverati, specialmente fanciulli, per affezioni alla gola ed ai bronchi.*

*E', quindi, naturale che ci si domandi se l'eccezionale fatto climatico rientri nel quadro naturale dei fenomeni meteorologici o abbia caratteristiche sue proprie oppure sia provocato da cause anormali. Prima di rispondere ad una tale domanda occorre fare una premessa.*

### Un'inchiesta italiana

*I servizi meteorologici di Parigi hanno subito in questi ultimi tempi una profonda trasformazione, poichè si sono dovuti mettere al passo dell'evoluzione, o meglio ancora, della rivoluzione che si è operata in questo complesso settore della scienza. Con il primo dicembre scorso l'O.N.M. (office national Meteorologique) si è attrezzato per previsioni a lunga scadenza, non ristrette alla sola durata di ventiquattr'ore, come accadeva sino ad oggi, ma per un periodo di tempo di un mese. I rilievi e le previsioni vengono fatti secondo un metodo scientifico che si è avvantaggiato delle ultime scoperte e dei nuovi mezzi. L'O.N.M. stabilisce che l'eccezionale tepore di questi giorni è dovuto al flusso delle correnti provenienti dal Marocco e dal Mare del Nord, ai margini di una depressione situata a nord-est del Portogallo. La depressione, sotto la cui influenza è posta tutta la Francia, ha caratteri di anormalità e non è esclusa una certa relazione con i fenomeni eccezionali di turbamento atmosferico che si sono avuti qualche mese fa nelle Calabrie e ultimamente nella zona della pianura Padana.*

*A tale riguardo bisogna sapere che l'anormalità di quei fenomeni indusse l'Osservatorio astronomico di Milano a condurre un'inchiesta scientifica. Il prof. Luigi Santomauro fece rilievi di grande interesse. Egli si accorse che le precipitazioni atmosferiche erano pregne di radioattività, mentre normalmente ne sono prive o almeno non ne dovrebbero averne. Lo scienziato italiano, incuriosito della scoperta, volle calcolare il grado di potenza della radioattività e potè accertare che esso era sette volte maggiore dell'acqua minerale più radioattiva. Nessuna spiegazione scientifica poteva essere data al singolare rilievo, se non quella che le radiazioni emananti dalle esplosioni atomiche, accadute sia pure lontano, nell'America e nella Russia asiatica, si fossero inserite in alcuni fenomeni atmosferici, dominandoli e sconvolgendo il loro naturale andamento.*

*La rivelazione avvenuta su territorio italiano e che promuoveva per la prima volta un'indagine scientifica, confermando un'intuizione che l'uomo della strada aveva avuto d'istinto, non ha avuto, nè poteva avere carattere ufficiale.*

*Le ragioni sono ovvie. Troppi interessi interferiscono nella materia, la quale non si è ancora emancipata dal controllo politico e dal segreto militare. Tuttavia non sono mancate altre testimonianze di indubbio valore scientifico. Il prof. Hubert Garrigue dell'Accademia delle scienze di Parigi ha condotto alcune ricerche sulla radioattività di origine atomica nell'atmosfera. Egli si è portato, a mezzo di aeroplani, ad un'altitudine di millecinquecento metri e poi a duemila e tremila. In particelle di neve fresca ha potuto constatare la presenza di tracce di radioattività di varia intensità. Un prelievo fatto di recente conteneva raggi del tipo «beta» e «gamma». Il prof. Garrigue chiedendosi se tali tracce erano dovute a recenti o vecchie esplosioni atomiche, ha dovuto ammettere di trovarsi nella impossibilità di rispondere alla domanda.*

*Un'altra relazione scientifica, dovuta ai professori Abribat e Pouradier, anch'essi dell'Accademia, è maggiormente esplicita sull'origine atomica della radioattività. I due scienziati precisano che in questi giorni nella atmosfera a Parigi, ove vige la depressione, sono stati trovati elementi radioattivi artificiali provenienti dalle esplosioni avvenute al Nevada. I professori Abribat e Pouradier hanno egualmente constatato tracce di radioattività nella stessa acqua della capitale.*

*Tali accertamenti scientifici permettono di ristabilire il rapporto tra causa ed effetto e spiegarci molti fenomeni sui quali la scienza ufficiale ancora tace. Ho avuto l'occasione di incontrare in questi giorni a Parigi un illustre scienziato brasiliano, l'inventore della pioggia artificiale prof. Ferdinando De Marco, di origine italiana, il quale è di ritorno dall'Italia, dove insieme col prof. Piccard ha condotto alcune esperienze sulla penetrazione e l'intensità dei raggi cosmici negli abissi marini, il prof. De Marco, le cui ricerche e gli esperimenti innovatori in campo meteorologico gli hanno valso una chiara fama, si dice anche lui convinto dell'origine atomica delle varie perturbazioni atmosferiche che si sono verificate da qualche anno a questa parte e di cui non siamo sicuri di essere giunti agli ultimi effetti. Sfuggono ancora all'accertamento scientifico le correlazioni tra i diversi fenomeni influenzati o provocati dalle violente radiazioni atomiche, nè si conoscono in modo preciso le conseguenze sulla vita animale e vegetale. Tutto quello che sinora si è detto sull'argomento è ancora vago, non convalidato, nè approfondito. Profonde sono, d'altra parte, le conoscenze e i poteri che si vengono acquistando in campo meteorologico e che rivoluzionano le limitate cognizioni che sinora si avevano.*

### Future conquiste

*E' una scienza che viene lentamente aprendo la porta dei suoi misteri all'indagine dell'uomo ed alle sue ambizioni. Ieri, sei anni prima che lo facessero gli scienziati americani, e precisamente nel 1940, il prof. De Marco, scoprendo leggi fisiche e meteorologiche non ancora chiare alla mente umana, creava la pioggia artificiale, seminando, con un apparecchio che volava a quote diverse aria liquida e joduro d'argento fra le nubi. Più tardi, in condizioni assolutamente contrarie ad ogni precipitazione, andava suscitandola sollevandosi ad altitudini sempre maggiori e caricando i lembi dell'atmosfera di quegli elementi necessari a provocare la pioggia.*

*Il prof. De Marco mi dice che la mano dell'uomo già domina e potrà dominare ancora di più domani la meteorologia. Si potranno creare uragani, tempeste, pioggie di varia intensità dove si vuole e nelle condizioni desiderate. Questa possibilità, che dovrebbe essere limitata agli interessi del progresso umano, ha finito invece per attirare l'attenzione degli Stati Maggiori, entrati, ormai nell'ordine di idee di vedere in ogni conquista scientifica l'utilità di un'arma bellica. Come avviene per la fisica, così potrebbe avvenire per la meteorologia, giacchè si comprende quale grosso vantaggio strategico si può trarre dal provocare in campo nemico condizioni atmosferiche proibitive ai voli, alle necessità logistiche. Il prof. De Marco mi dice anche che non deve sorprendere se in un lontano domani riusciremo a far piovere e in larga misura ed intensità nel deserto del Sahara e trasformare quell'immensa distesa di sabbia in campi arati.*

*Oggi, però, l'elemento nuovo è costituito dalle perturbazioni atmosferiche che si dice siano causate dalle esplosioni atomiche. Si vengono verificando fenomeni d'eccezione. Alcune leggi non rispondono in pieno all'esperienza scientifica. Qualcosa di nuovo è stato inserito nell'atmosfera terrestre. Basta una considerazione: siamo vicini a Natale. A Parigi fa caldo. I giornali scrivono che 350.000 sciatori, duemila alberghi, seicento funicolari e duecento seggiovie attendono in Francia il freddo e la neve. «E' inaudito», commentano i giornali.*

**BONAVENTURA CALORO**

## SECONDO IL VECCHIO DOMINICI la sua confessione era uno scherzo

**Sarebbero stati gli avvocati a consigliare l'assassino a smentirsi**

**Parigi, 8**

Ancora una volta l'affare del delitto di Lurs fa parlare la stampa con altri colpi di scena. Pareva che tutto fosse finito e chiarito. Era rimasto un punto oscuro soltanto sulla morte della piccola Elisabetta. Non si sapeva se essa era stata finita per mano solamente del vecchio Gastone o anche del figlio Gustavo. Ma sulla colpevolezza del «patriarca» nello sterminio della famiglia Drummond non c'erano dubbi. Invece ieri durante un interrogatorio durato cinque ore Gastone ha contestato la sua precedente dichiarazione, sostenendo che gli era stata strappata con mezzi illeciti. Messo a confronto prima con tre testimoni e poi con altri due nel pomeriggio egli è rimasto sulle sue, negando qualsiasi partecipazione al delitto e proclamandosi innocente. Alle insistenti domande del giudice istruttore il vecchio rispondeva con scatti di ilarità, soggiungendo: «Non capite più lo scherzo».

Tutti gli sforzi del giudice per farlo parlare sono stati vani. Il vecchio ripeteva soltanto di essere innocente. Ad un dato momento si è anche innervosito, esclamando: «Ma non siete mica sordo. Vi ho detto che sono innocente e basta».

Il giudice Peyries, esasperato della testardaggine del «patriarca» lo ha preso con le buone, lo ha pregato di dire le ragioni delle sue ritrattazioni. Seduto nella poltrona, Gastone Dominici è parso, ad un certo punto, convinto. Con tono calmo ha detto: «Per ventidue ore di seguito i poliziotti non hanno fatto altro che interrogarmi. Per 15 mesi mi hanno reso la vita impossibile. E' stato per finirla con tutti questi tormenti che ho ceduto. Ho capito che meglio valeva parlare. Ho parlato come volevano i poliziotti. Essi mi soffiavano all'orecchio: «Tu sei il colpevole, tu, vecchio. Lo sai che non ghigliottinano i vecchi. Salva i tuoi figli che hanno famiglia». Alla fine mi hanno convinto. Siete maestri qui per stancare la gente e farla parlare a modo vostro. Credetemi, se ho preso tutto sulle mie spalle, non è per salvare i miei figli. I moventi del crimine non me li sono inventati o scelti. Sono stati i poliziotti a suggerirmeli. In quanto alla ricostruzione del delitto, che mascherata! Ho fatto quel che ho voluto. Anche voi al mio posto avreste fatto lo stesso».

Il giudice istruttore ha cercato allora di ricordargli fatti precisi, il suo stesso tentativo di suicidio. Gastone Dominici gli ha risposto: «Se ho tentato di uccidermi, saltando il parapetto del ponte è stato per mettere termine a questa grottesca storia e impedirvi di continuare a tormentarmi».

Il vecchio, dopo tali dichiarazioni, non ha voluto aggiunger altro. I poliziotti lo hanno riaccompagnato nella prigione di Digne. Il giudice Peyries, visibilmente di cattivo umore, non ha voluto fare alcuna dichiarazione ai giornalisti. E' però convinzione generale che il vecchio «patriarca» abbia assunto questo nuovo atteggiamento per suggerimento dei suoi avvocati di difesa. Egli ha anche detto che se lo lasciano libero di consultarsi con la sua famiglia, è capace di trovare il colpevole.

## Salvato da un pompiere un gatto caduto in un camino

**Brescia, 8**

Una numerosa folla, raccoltasi oggi pomeriggio in via Gramsci, ha salutato con un applauso un vigile del fuoco che, dopo essersi calato in un camino, era tornato alla luce recando fra le braccia un gattino, che vi era caduto dentro.

PER DIRETTISSIMA ALLE ASSISE DI GENOVA

## Processata un'inglese per vilipendio all'Italia

**Genova, 8**

Verrà processata per direttissima in Corte di assise, imputata di «vilipendio alla nazione italiana e oltraggio alla forza pubblica», l'ex cittadina britannica Susanna Wolf di Edwin, di 29 anni, nata a Manchester, ora coniugata ad un professionista lombardo residente a Milano.

La Wolf è stata «fermata» giorni addietro in un albergo di vico San Pancrazio da un pattuglione del buon costume. Nonostante la donna avesse rivolto frasi oltraggiose agli agenti, la cosa non avrebbe forse avuto seguito per il buonsenso dei nostri funzionari, se la Wolf non avesse ulteriormente insolentito, affermando, tra l'altro: «Gli inglesi hanno fatto bene a sparare sui triestini; tanto vi conosciamo, vigliacchi e disgraziati italiani». La frase suonava vilipendio alla nostra nazione, e i poliziotti dichiararono in arresto la donna, inviandola al carcere di Marassi.

Interrogata dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Giordano, la Wolf, anzichè mostrarsi pentita, pare abbia pronunciato nuove ingiurie contro l'Italia e contro Genova.

L'ondata di caldo

## Farfalle e genziane nelle montagne tirolesi

**Vienna, 8**

L'anormale ondata di aria calda che si è riversata nel l'Austria occidentale provoca fenomeni quali non si riscontravano da più di un secolo. Nelle campagne tirolesi fioriscono le genziane e volano le farfalle. Ad Innsbruck il termometro ha segnato 19 gradi; a Vienna invece si sono avuti solo cinque gradi sopra lo zero.

*NELLA ZONA ORIENTALE DI BERLINO*

## CINQUANTA MILITARI RUSSI arrestati per ammutinamento

**Berlino, 8**

Una fonte d'informazione tedesca occidentale ha dichiarato oggi che cinquanta tra soldati e ufficiali sovietici della guarnigione di Bernau, nei pressi di Berlino Est, sono stati arrestati per ammutinamento.

La stessa fonte precisa che i militari sovietici si erano rifiutati di obbedire ai propri superiori dopo che uno di loro era stato colpito con un pugno da un commissario politico per essersi addormentato durante una riunione politica.

## Tre professori feriti in un incidente d'auto

**Verona, 8**

Tre professori di liceo sono rimasti gravemente feriti in seguito a un incidente d'auto. Si tratta dei professori Piero Scapini, Margherita Bussola e Giuseppe Pimazzoni, insegnanti al Liceo classico «Maffei». L'auto, guidata dal ventenne Umberto Cosma, ha urtato contro un autocarro sulla statale Verona-Vicenza.

# GIORNALE SPORT

# L'U.V.I. codifica il divieto di fare uso di stimolanti

## Le prove di campionato ancor sempre cinque - Deferita al C.D. la questione delle squadre pubblicitarie

**Torino, 8**

Si è concluso stasera il congresso nazionale dell'UVI, che, durante due giornate dense, ha permesso di impostare per grandi linee la prossima attività federale. Oggi è stata scelta la sede del prossimo congresso dell'UVI. Erano in lizza Viareggio e Pescara. Ma nelle discussioni di corridoio la candidatura di Pescara è caduta, per cui Viareggio è stata scelta all'unanimità come sede del congresso per il 1954.

Molto importante è stata poi la discussione se mantenere o meno le cinque prove di campionato. Il presidente dell'assemblea aveva fatto rilevare che la decisione avrebbe dovuto essere di competenza del C. D., ma i rappresentanti della Toscana, che si erano battuti per le cinque prove, hanno mantenuto il loro punto di vista con la motivazione che il consiglio direttivo doveva tener conto della volontà e dei desideri delle società. Per tale motivo, il presidente metteva in votazione tra i capi-delegazione la proposta per il mantenimento delle cinque prove, che veniva accettata da tutti. Anche per il 1954 quindi il campionato verrà disputato in cinque prove.

Di particolare interesse è stata la discussione inerente alle squadre pubblicitarie dei professionisti. Per due ore e mezzo si sono susseguiti gli interventi e le discussioni delle tesi favorevoli e contrarie. Per certuni la proposta era un mezzo per risolvere la crisi del ciclismo, per altri sarebbe invece la fine di tutto l'interesse sportivo ed agonistico delle gare ed il ciclismo ridotto ad una semplice manifestazione pubblicitaria. Alla fine si decideva di demandare tutta la questione al consiglio direttivo.

Molto importante poi la creazione di un nuovo articolo del R. T. il 126 bis, nel concetto: «Dato il grave pericolo che costituisce, per la salute dei corridori, l'uso di stupefacenti e di droghe, considerati nocivi dalla scienza, ogni corridore che sarà sorpreso sotto gli effetti dei suddetti prodotti o dei quali saranno rinvenute tracce nel rifornimento, sarà punito con la sospensione e, in caso di recidiva, con il ritiro della licenza».

In complesso, questo ottavo congresso nazionale dell'UVI non ha detto molto di nuovo. Le 5 prove di campionato, che si volevano ridurre a tre sono rimaste ed il problema, tanto dibattuto, relativo alla creazione di squadre pubblicitarie, non è stato risolto, ma è stato demandato al C. D. di decidere in merito. [illegible] Unico elemento importante, la decisa presa di posizione contro gli stimolanti [illegible]. La relazione sui risultati del comm. Rodoni, ampia e precisa, ha, comunque, confermato la vitalità e la forza del ciclismo italiano.

### A Genova la Nazionale A

## Domani sera Czeizler comunicherà la formazione

**Genova, 8**

Anche il C.T. Czeizler, affiancato dal romanista Pandolfini, il primo proveniente da Roma e il secondo dall'aver preso parte alla partita amichevole disputata a Sestri Levante tra quella compagine locale e la Roma (vinta da quest'ultima per 3 a 1 e il cui inizio della marcatura era stato dato appunto da Pandolfini), sono giunti in serata all'albergo. Alle 19 però, [illegible] mancava ancora il blocco fiorentino giunto a Pegli poco dopo le 20. Esso si componeva di Costagliola, Magnini, Cervato e Chiappella. [illegible]

Avvicinato da un redattore dell'«Ansa», il C.T. della Nazionale si è mantenuto sulla negativa per quanto riguarda la località ove farà svolgere l'allenamento ai moschettieri, poichè è sua intenzione farlo effettuare lontano da occhi indiscreti. «Posso solo dire — egli ha detto — che domattina farò fare ai convocati una passeggiata e se il tempo lo permetterà anche un po' di atletica, riservandomi di far disputare una partita di allenamento nel pomeriggio. [illegible] comunicherò i nominativi dei titolari e delle riserve».

### Il campionato di Promozione

## Aquila-Itala 2-2 (2-1)

I GRADISCANI OTTENGONO IL PAREGGIO CON UN'AUTORETE

RETI: 6' Donda (I), 13' Andrian (A), 20' Chendi (A) nel p. t.; [illegible] autorete nella ripresa. ITALA: Marassi; [illegible]. AQUILA: Andretti; [illegible], Gambi II; [illegible], Gambi I; Titonel, [illegible], Andrian, Chendi. ARBITRO: [illegible].

La partita è stata giocata sul campo di via Flavia [illegible] e sotto una pioggia dirotta. [illegible] svolto dalla difesa triestina che ha avuto nell'ottimo portiere Andretti e nel terzino Gambi due ostacoli addirittura insormontabili. Senonchè, mentre a due minuti dalla fine l'Aquila marciava verso un faticato ma meritato successo, è venuta l'autorete di un giocatore triestino che ha decretato un pareggio che ha voluto forse assumere le vesti di un fortunato premio alle generose anche se improduttive fatiche dei ragazzi dell'Itala. Gara giocata alla maniera forte ma molto corretta.

L'Itala parte decisa e passa in vantaggio al sesto minuto con una rete di Donda scaturita da una punizione dal limite calciata direttamente in rete. La riscossa dei triestini non si fa attendere molto e al 13' su azione di corner Andrian mette in rete il pallone del pareggio. Due minuti dopo su azione di contropiede degli ospiti per un involontario fallo di mani di un difensore triestino l'arbitro, con generosità, accorda all'Itala un «rigore» tirato da Madriz ma brillantemente respinto da Andretti. L'Aquila insiste all'attacco e al 20' una fuga di Titonel si conclude con una rete di Chendi. Il gioco si mantiene sempre velocissimo con l'Aquila che preme.

Nella ripresa gli ospiti si fanno maggiormente aggressivi e al 4' Urbani, dopo essersi bevuto due difensori triestini, mette sui piedi di Zolia un ottimo pallone da rete che il compagno di squadra sciupa nel più banale dei modi. Poco dopo è ancora Urban che tira fuori di poco. Poi tocca ai triestini e ancora a Chendi perdere una buona occasione. Ma nel complesso è l'Itala che attacca con maggiore intensità ma le frequenti offensive degli ospiti vengono stroncate dai tempestivi interventi di Gambi II o bloccati fra i [illegible] discesa [illegible] palo di [illegible] quando al [illegible] di «cor[illegible] re, man[illegible].

**C. C.**

### Il trotto a Montebello

## Sorpresa di Gaidana e la superiorità di Lantana

SENZA VINCITORI LA DOPPIA ACCOPPIATA

[illegible]

I risultati:

*Premio dei Passerotti*, lire 150 mila, m. 1650: 1) Lantana (F. Mescalchin) 29.6; [illegible] 4 part. Tot.: [illegible].

*Premio dei Piccioni*, lire 100.000, m. 2080: 1) Gambetto (M. Ciolli) [illegible] 5 part. Tot.: [illegible].

*Premio dei Fagiani*, lire 100.000, m. 2050: 1) Mottarone (L. Piratti); 2) Cerbiatto 28.5; 3) Questa Rosa 28.5. 8 part. Tot.: 52; 19, 56; 14; (437); 89.

*Premio delle Aquile*, lire 120.000, m. 1640: 1) Sparta (F. Mescalchin) 26.3; 2) Boleria 28.6. 7 part. Tot.: 17; 13, 14; (32); 155.

*Premio degli Stornelli*, lire 100 mila, m. 1700, prima div.: 1) Tiberina (F. Bertoli) 30.3; 2) Berghetto 30.4; 3) Manrico 32. 8 partenti. Totalizz.: 39; 15, 21, 31; (124); 96.

*Premio degli Usignoli*, lire 120 mila, m. 1680: 1) Gaidana (M. Ciolli) 25.8; 2) Serenata a Napoli 26.1; 3) Ostello 26.4. 9 partenti. Tot.: 308; 30, 36, 36; (937); 565.

*Premio delle Allodole* (ascend.), lire 100.000, m. 2000: 1) Amalfi (G. Bragaloni) 29.2; 2) Lucia Prà 31.1; 3) Urbinas 31.3. 8 part. Tot.: 50; 21, 45, 24; (757); 1.551.

*Premio degli Stornelli*, seconda div.: 1) Rebello (E. Serafini) 31.4; 2) Irene 31.5. 7 part. Tot.: 19; 17, 36; (110); 214.

### Ancora una vittima del ring

## La morte di Ray Grassi campione di Francia

**Marsiglia, 8**

Nel tardo pomeriggio, allorchè nulla lo faceva prevedere, Ray Grassi, ex campione francese dei piuma, è stato vittima di una sincope bulbare. Il medico, accorso immediatamente al suo capezzale, ha constatato l'estrema gravità delle condizioni di Grassi; la famiglia, allora, ha richiesto e ottenuto che l'ex campione di Francia fosse trasportato nella sua abitazione, che si trova vicino alla clinica in cui era ricoverato. Grassi però moriva per istrada, senza aver ripreso conoscenza dal momento in cui era stato sottoposto all'intervento chirurgico domenica sera.

Grassi, che molti paragonavano a un Marcel Cerdan più leggero, aveva disputato trenta combattimenti come professionista e aveva conquistato il titolo francese dei piuma il 28 settembre 1952 a Marsiglia, battendo per k.o. alla 14.a ripresa Maurice Forni. Prima di perdere il titolo nel fatale combattimento di domenica scorsa contro Mohamed Chichaoui, per abbandono alla 9.a ripresa, era stato battuto una sola volta, lo scorso anno, a opera dell'italiano Funari, sul quale si era preso però quest'anno la rivincita, superandolo ai punti.

# UN'AFFERMAZIONE DI STIMA del Rugby Trieste a Rovigo

## Vincitore morale della squadra campione - Una prolungata ovazione finale

Quando di questi tempi, squadre o atleti triestini sono impegnati sul campo d'una città consorella, sorge talvolta il dubbio se l'applauso della folla va all'alabarda che sta sulla maglia o alla prestazione agonistica. Ma alle volte questo interrogativo è superato dalla chiara persuasione che l'ovazione accomuna i due sentimenti, senza che l'uno vada a favore dell'altro. A Rovigo, ottomila persone hanno applaudito il Rugby Trieste. I nostri ragazzi benchè soccombenti per lo scarto di 6 a 5 (da notarsi: due calci liberi dei campioni d'Italia contro una meta, trasformata, dei triestini) hanno offerto al competente pubblico di Rovigo un saggio di doti tecniche tali che, nella ripresa, una eventuale vittoria dei triestini sarebbe stata accolta come logica conclusione degli ottanta minuti di gioco. Imbottigliare i quattro volte campioni italiani sul proprio campo non è impresa da matricole ma da consumati giocatori. Vincitori morali della gara, i giuliani si sono meritati un commento uguale a quello che 15 giorni fa era seguito all'incontro Milano-Trieste.

Un'altra ottima impresa del Parma. Gli emiliani hanno conseguito all'Aquila una vittoria che ha due lati positivi in quanto colta su di un terreno difficilissimo — solo i campioni italiani erano riusciti a espugnarlo — e definitiva convalida che la crisi dei parmensi è finalmente chiusa. Unico lato negativo dell'incontro, le baruffe in campo e le conseguenti logiche espulsioni. Bella gara a Treviso con un punteggio alto tra le due squadre dotate di molto spirito combattivo. La partita si è risolta negli ultimi minuti ed ha tenuto, durante il lungo ricupero, il cuore in sospeso ai numerosissimi spettatori. I padovani del Petrarca, benchè reduci dalla chiara affermazione di Roma hanno faticato a raggiungere il pareggio contro i bresciani. Il Brescia, specialista nella divisione dei punti, ha fatto spicco non tanto tecnicamente, quanto basando il suo gioco sull'elevato ritmo. Questo risultato rappresenta l'unica sorpresa in quanto la vittoria della Roma, benchè con minimo scarto, era prevista.

La classifica vede dunque il Rovigo in testa con un vantaggio consolidato. La lotta è sempre più interessante per le altre squadre. Basterà una partita persa per rivoluzionare l'attuale ordine, pertanto se il Rovigo può contare sul suo quinto scudetto. Manca invece qualsiasi indicazione sulla squadra condannata alla retrocessione.

Merita rilevare quella che sarà l'attività internazionale della F.I.R. La Federazione in vista della Coppa F.I.R.A. farà svolgere alcuni incontri di allenamento agli azzurabili. Le date di questi incontri sono state così stabilite: 25 febbraio 1954: Selezione A Italiana-Selezione della Borgogna (a Montauban); 28 febbraio: Selezione B Italiana-Chalon sur Saône (a Chalon sur Saône); 4 aprile: Selezione Italiana-Selezione Digione (a Digione); 11 aprile: Selezione Italiana Chalon sur Saône (rivincita in una città italiana). L'ultimo incontro della stagione agonistica si avrà il 9 maggio in Italia tra una selezione azzurra e la rappresentativa rugbystica di Londra. Questa iniziativa rappresenta un primo passo verso la conclusione di una partita internazionale fra la Nazionale e quella inglese.

**M. V**

### MERITO DEL GIRA E DELLE RAGAZZE UDINESI

# LE DUE GRANDI IMPRESE dei campionati di pallacanestro

## Anche fortunata la vittoria della Ginnastica Triestina a Gradisca - Una riconferma dei goriziani

*Ancora prima che al Gira, vincitore della Virtus, gli onori della domenica cestistica vanno alle ragazze della Fiamma di Udine che, neopromosse alla massima divisione, hanno saputo nettamente superare la Comense, da quattro anni a questa parte indiscussa dominatrice della categoria. Pur avendo sempre lodato le qualità della squadra friulana, non credevamo, e nessuno lo aveva creduto, che la Plaino e le sue giovani compagne avessero già raggiunto un così alto grado di preparazione. La Comense è stata dominata dal primo all'ultimo minuto di gioco e solo a parziale scusante può invocare l'assenza di Franca Ronchetti. Dopo la Vendrame siamo lieti di poter segnalare all'attenzione dei tecnici nazionali la giovane longilinea Antoniotti, impostasi come uno dei migliori elementi del vittorioso incontro di domenica e sicura promessa del vivaio udinese. Per concludere l'esame del settore femminile basta mettere in evidenza la bella resistenza opposta dalla Ginnastica Triestina al Bernocchi e la vittoria a Sanremo della squadra faentina.*

*Il campionato maschile ha finalmente, dopo la sesta giornata, una unica capolista. Il Gira, contro ogni tradizione, ha piegato nettamente la squadra sua concittadina, la Virtus, controllandola nel primo tempo e dominandola nella ripresa. La coppia americana Mascioni-Germain è stata l'anima dell'incontro, ma non pochi meriti vanno anche a Macoratti e Presca che hanno saputo controllare i rimbalzisti avversari, ed a Lucev e Bongiovanni che sono venuti fuori proprio nel momento cruciale dello incontro. E' con grande soddisfazione che è vista nella Sala della Borsa bolognese una grande squadra, capace di opporsi con fortuna al quadricampione Borletti, che proprio domenica ha dato a vedere di esser ritornato nella forma migliore, e che ha saputo distaccare la Roma di ben 40 punti. Si dovrà d'ora in poi parlare forse d'un duello Gira-Borletti, epperò la Virtus non si ritiene certo da meno delle due nominate e sarà sempre pronta ad approfittare d'un passo falso delle avversarie. In tale fiducia la squadra si prepara a ricevere fin dalla prossima domenica il Borletti.*

*La Ginnastica Triestina è stata l'unica squadra vittoriosa in trasferta, e la sua non è da considerarsi impresa da poco anche se l'Itala non è più la squadra degli anni scorsi. I biancocelesti devono alla giusta impostazione della gara dettata da Zar se sono alla fine riusciti a prevalere. L'allenatore non ha voluto correre rischi sul terreno infido, ed ha frenato ogni esuberanza dei suoi uomini a tutto favore in un attento controllo del gioco e degli avversari. Egli faceva conto sulla maggior precisione di tiro dei suoi ragazzi nei confronti degli avversari e tale giudizio si è, alla fine, rivelato più che giusto. Gli isontini non devono però avvilirsi per una sconfitta che è giunta forse immeritata e che poteva forse esser evitata se un maligno diavoletto non si fosse messo in mezzo a far deviare la serie dei palloni indirizzati a canestro negli ultimi minuti di gioco a seguito di altrettanti «tiri liberi».*

*Abbiamo ancora fiducia nei ragazzi di Terrile, come abbiamo fiducia anche in quelli della Goriziana, che sono riusciti ieri a interrompere la serie degli incontri negativi, vincendo in casa contro la Reyer di Venezia. La vittoria è stata più netta di quanto non dica il punteggio, ma Collini ed i suoi compagni devono stare più accorti e non permettere che un successo già netto sia messo in forse da inspiegabili sbandamenti. Zorzi è tornato alle alte segnature e Cociancig ha confermato le sue buone doti. La squadra però come complesso non ha funzionato molto bene ed al coordinamento dei vari elementi dovrà esser rivolta l'attenzione dell'allenatore. Notevole nella giornata la vittoria del Pavia sul Varese e deludente invece la prova della Benelli a Venezia sul campo della Junghans.*

**M. V.**

### LA RIUNIONE PUGILISTICA DI LONDRA

# Milandri messo k. o.

## Bacciliori perde per arresto del combattimento

**Londra, 8**

L'inglese Gordon Hazell ha messo fuori combattimento al quinto dei dieci «rounds» concordati il campione italiano dei pesi medi Widmer Milandri. Il combattimento si è disputato alla Harringay Arena di Londra.

Hazell ha attaccato in partenza, con una forte destro alla mascella del suo avversario. [illegible]

L'ex campione britannico dei massimi Jack Gardner ha battuto il campione italiano Uber Bacciliori per arresto del combattimento al settimo dei dieci «rounds», a causa di un profondo taglio all'occhio destro.

### Un incendio distrugge l'equipaggiamento della Pro Vercelli

**Vercelli, 8**

Tutto il patrimonio sportivo — scarpe, maglie, palloni e attrezzature varie per gli esercizi ginnici — della società calcistica «Pro Vercelli» è stato completamente distrutto da un incendio divampato per cause ancora sconosciute, nel deposito della società situato nello stadio comunale. Il danno ammonta a circa un milione e mezzo. Il consiglio d'amministrazione del vecchio sodalizio piemontese, più volte campione d'Italia, subito riunitosi in seduta d'emergenza, ha deciso di lanciare un appello alla cittadinanza al fine di poter con una sottoscrizione ricostruire il patrimonio perduto. La Pro Vercelli partecipa attualmente al campionato di IV Serie.

**Rugby Trieste.** Oggi alle 15.15, consueto allenamento delle squadre. Domani in sede (via Conti 11), lezione teorica, alle ore 18.30.

**Campionato ragazzi L. G.:** San Giovanni «A»-Libertas 2-2.

# Pin anzichè Bugatti partito per Istanbul

**Roma, 8**

I calciatori convocati per la Nazionale B, che venerdì prossimo affronteranno ad Istanbul la Turchia, si sono allenati questa mattina allo Stadio Torino, compiendo alcuni giri di campo ed infine tiri in porta e palleggi. Ha diretto l'allenamento, anzi vi ha anche partecipato, Silvio Piola. Dei 14 giocatori convocati, mancava il solo Pin, convocato a tarda notte per sostituire l'infortunato Bugatti.

Gli altri 13 giocatori sono: Ghezzi, Giacomazzi, Giaroli, Ballacci, Neri, Ferrario, Piccinini, Arcadio Venturi, Vitali, Ciccarelli, Galli, Gratton e Pesaola. Accompagnati dai dirigenti Morera, Rossi, Agosteo e dall'allenatore Piola, i cadetti sono partiti nel pomeriggio da Ciampino alla volta della Turchia. Circa la formazione, nessuna comunicazione ufficiale è stata finora data.

### IL «DERBY» TRIESTINO DELLA IV SERIE

# San Giovanni-Libertas 1-0 (1-0)

## La partita svoltasi sotto la pioggia viene decisa da un autogol - Più equo un pareggio

RETE: Autogol di Silli (L) all'11' del primo tempo. SAN GIOVANNI: Corazza; Zanon, Taucer; Corsi, Locchi, Toscani; Borruso, Rossi, Crisman, Jurchic, Purich. LIBERTAS: Chelleri; Buboia, Silli; Cuschiè, Macor, Jacobini; Russignan, Ulcigrai, Raicovich, Zancolic, Biasi. ARBITRO: Angonese di Mestre. NOTE: pioggia durante tutta la gara, terreno acquitrinoso. Spettatori 700 circa. Angoli 6 a 5 per il San Giovanni (3 a 0 nel primo tempo). Prima dell'inizio della partita il presidente della Lega regionale della FIGC, sig. Pangos, ha consegnato al presidente del San Giovanni, sig. Simoncini, la coppa vinta lo scorso anno dal San Giovanni nel torneo di Promozione.

L'ombra di un'autorete grava sul successo conseguito dai rossoneri del San Giovanni nel derby triestino della IV Serie. In effetti un pareggio sarebbe stato forse risultato più equo, perchè se il San Giovanni ha svolto una maggiore azione di offesa è pur vero che i due opposti portieri hanno corso rischi in egual misura. Di più ha attaccato il San Giovanni, ben sostenuto in prima linea dal giovane Rossi, senza dubbio il miglior rosso-nero; con maggior pericolosità ha portato i suoi attacchi la Libertas grazie all'apporto del mediano Cuschiè cui spetta la palma del migliore in campo, e di Ulcigrai che è venuto fuori alla distanza. Le condizioni del terreno, reso dapprima sdrucciolevole ed infido poi acquitrinoso dalla pioggia caduta durante tutti i novanta minuti di gara, non hanno permesso alle due squadre di dare al loro gioco una sufficiente impronta tecnica. La Libertas ha cercato nei primi minuti di tessere le azioni con la manovra dei mediani e degli interni, ma ha dovuto rinunciare all'impresa seguendo il San Giovanni e adottando a sua volta il giuoco più sbrigativo dal rilancio lungo. Impostata in tal modo la partita, i due portieri sono stati chiamati ad un duro lavoro e tanto Chelleri quanto Corazza hanno salvato le rispettive reti da insidiosi palloni con interventi sicuri e precisi.

L'inizio è della Libertas che impegna Corazza con tiri di Biasi, Russignan e Cuschiè, ma il San Giovanni usufruisce di tre angoli ai 5', 6' e 7'. Il San Giovanni insiste nell'offesa e passa in vantaggio all'11'. Borruso, sulla destra, rimette al centro dove Jurchic è pronto ad indirizzare verso la porta di Chelleri un forte tiro; il portiere si tuffa tempestivamente ma all'ultimo istante interviene il terzino Silli che nel tentativo di liberare colpisce male la palla, che termina nell'angolo opposto. Classico autogol, che deciderà le sorti del «derby».

Al quarto d'ora Ulcigrai si fa notare per un lungo tiro neutralizzato da Corazza, poi il San Giovanni si rifà sotto e Chelleri deve salvare in uscita su Rossi, Crisman e Purich mentre verso la fine del tempo Corazza interviene in tuffo su centro di Cuschiè. Nella ripresa la Libertas assume l'iniziativa e costringe in angolo il San Giovanni al 7', poi Locchi libera con difficoltà su Russignan. E' il periodo migliore della Libertas. Al 14' Ulcigrai batte una punizione dal limite e Corazza salva brillantemente in angolo. I rossoneri interrompono la pressione avversaria; al 25' Chelleri esce su Jurchic lanciato da Crisman, al 29' Macor libera di testa su angolo. Riprende la Libertas ad attaccare con Zancolic e Ulcigrai, quest'ultimo rimette al centro un pallone da rete ma l'accorrente Raicovich sbaglia da pochi metri la palla del pareggio. Al 37' altro pericolo per Corazza su angolo di Ulcigrai poi gli ultimi minuti trovano il San Giovanni in area bianco-scudata: Chelleri devia in angolo una punizione di Jurchic e salva successivamente su Rossi e Crisman.

**S. T.**

# Torneo di spada al CMM per la Coppa del Mare

Sabato prossimo 12 corr. con inizio alle ore 15 avrà luogo nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» la disputa del torneo di spada «Coppa del Mare», gara triennale, cospicuo premio istituito 4 anni or sono dal circolo stesso. La magnifica coppa è stata vinta alternativamente da Francescato di Udine, Artelli, Lazzari e Corvino, tutti del C.M.M. di Trieste. Quest'anno, alla quinta edizione del torneo, la lotta si presenta quanto mai aperta e interessante, in quanto, oltre ai vincitori degli anni precedenti, Buffulini, Sevieri, Santostefano G. del C.M.M., vedremo sabato sicuramente sulla pedana lo spadista puro Giorgio Panizzon. E' probabile che Udine mandi i suoi migliori spadisti, che Gorizia sia rappresentata dal minuscolo guizzante e pericoloso Coderin, e che la Ginnastica sia pure rappresentata.

Dopo il torneo e la distribuzione dei premi, avrà luogo una simpatica cerimonia: la celebrazione delle «nozze d'oro» con la scherma da parte di un anziano schermidore, insegnante e scrittore schermistico.

### Un giovanotto alto m. 2.10

# In Maremma cresce il nuovo Carnera

**Grosseto, 8**

Milo Malagoli, il gigante maremmano di 20 anni, alto due metri e dieci centimetri, del peso di 138 kg., è stato sottoposto in questi giorni a numerose visite mediche che hanno riscontrato come egli, che fino ad oggi è stato minatore nelle miniere di Niccioleta, sia perfettamente sano.

Malagoli, da cui alcuni tecnici grossetani sperano forgiare il nuovo Carnera del pugilato italiano, sarà sottoposto venerdì prossimo a Grosseto ad un esame tecnico da parte dell'attuale allenatore della nazionale italiana di pugilato, Steve Klaus per accertare se egli possega o meno le indispensabili attitudini per salire sul ring.

# I commossi funerali di Uccio Merlach

Con largo tributo di cordoglio si sono svolti ieri mattina i funerali di Ferruccio Merlach, il ventenne calciatore della Triestina morto di tetano in conseguenza di un infortunio di giuoco. Enti e associazioni sportive avevano inviato ghirlande e fiori in gran numero. Alle onoranze funebri, svoltesi a spese dell'U.S. Triestina, erano intervenute rappresentanze talune in divisa sportiva. La famiglia rosso alabardata era presente al completo: con alla testa il presidente avv. Camillo Pollucci e il consiglio direttivo, erano intervenuti i giuocatori di tutte le squadre, i tre allenatori, numerosi soci e il personale di campo e di sede. Il Coni, la Federazione Italiana Giuoco Calcio, la Lega Giovanile e gli arbitri erano pure largamente rappresentati. Il mesto convoglio, attraversata la città per le vie Gatteri, Foscolo, Parini e Pascoli ha proseguito per Servola ove, nella chiesa di San Lorenzo, è stata impartita la benedizione della salma. All'uscita dalla chiesa e alla presenza delle rappresentanze e di numerosi cittadini del popoloso rione, il presidente della Triestina avv. Pollucci ha pronunciato un commosso elogio funebre. Al momento del congedo, il padre e gli altri familiari del defunto hanno vivamente ringraziato le autorità sportive per il tributo d'omaggio rivolto alla memoria del povero Uccio, in modo particolare l'U.S. Triestina nelle persone del presidente, dei consiglieri, degli allenatori, dei giuocatori e del massaggiatore Carlo Cerni al quale Ferruccio Merlach era specialmente grato e affezionato.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.